



CONFIMI

21 aprile 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

21/04/2020 La Provincia di Cremona - Nazionale 6
Appello unitario: «Test sierologici a tutti i cremonesi»

21/04/2020 L'Attacco 8
Cul tura e turismo Federeventi scrive al Premier "Siamo in mare aperto e la terra non si vede"

CONFIMI WEB

20/04/2020 it.finance.yahoo.com 16:09 11
DI Imprese, Trano: audiremo procuratore Cafiero De Raho

20/04/2020 borsaitaliana.it 17:21 12
DI Imprese: Trano, audiremo anche il Procuratore antimafia Cafiero De Raho - 2-

21/04/2020 barilive.it 05:14 13
Dal "Distretto la nuova energia" ecco "I caffè della sostenibilità"

20/04/2020 guidafinestra.it 08:38 14
Finco propone misure ampliamento codici Ateco ammessi

20/04/2020 primamonza.it 15
Le imprese al tempo del Coronavirus: il caso Solarplay

SCENARIO ECONOMIA

21/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale 18
«Investiamo tre miliardi Così ripartirà la nostra economia»

21/04/2020 Il Sole 24 Ore 19
La proposta italiana alla Ue «Capitale pubblico fino a sette anni nelle aziende in difficoltà»

21/04/2020 Il Sole 24 Ore 22
Liquidità, operativa la linea Sace-Abi

21/04/2020 Il Sole 24 Ore 24
Al vertice Ue il nuovo budget per l'emissione di titoli comuni

21/04/2020 Il Sole 24 Ore Sardegna, gli albergatori: lavoreremo solo al 30%	26
21/04/2020 Il Sole 24 Ore Cassa integrazione per altre nove settimane Reddito di emergenza con quoziente familiare	28
21/04/2020 Il Sole 24 Ore Liquidità, migliaia di domande Dalle banche prime erogazioni	30
21/04/2020 Il Sole 24 Ore Mps, il virus cambia i piani del Tesoro: tempi lunghi per uscire	32
21/04/2020 La Repubblica - Nazionale Giorno storico Il petrolio va sottozero	34
21/04/2020 La Repubblica - Nazionale Alle partite Iva dieci miliardi per pagare affitti e bollette Inps al lavoro sugli 800 euro	36
21/04/2020 La Repubblica - Nazionale Timmermans "Italia, accetta il Mes Serve ai vostri veri eroi medici e infermieri"	38
21/04/2020 La Repubblica - Nazionale Nomine, regge l'intesa M5S-Pd La carica dei nuovi presidenti	40

SCENARIO PMI

21/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale Le 20 strategie	43
21/04/2020 Corriere della Sera - Brescia Il 77% degli artigiani ancora fermo «Un danno da 57 miliardi di euro»	49
21/04/2020 Il Sole 24 Ore Due acquisizioni per TeamSystem	50
21/04/2020 MF - Nazionale In Usa e Germania hacker e speculatori vanno all'assalto degli aiuti pubblici	51
21/04/2020 Il Fatto Quotidiano Al via i (piccoli) prestiti garantiti: soldi in 72 ore	52
21/04/2020 We Wealth L' Sos dei clienti imprenditori	53

21/04/2020 We Wealth

Arriva la polizza con lo scudo anti-covid

55

CONFIMI

2 articoli

EMERGENZA CORONAVIRUS

Appello unitario: «Test sierologici a tutti i cremonesi»

Dopo la richiesta formulata alla Regione da Provincia e Comuni ora scende in campo, compatto, tutto il mondo economico

di ANDREA GANDOLFI n **CREMONA** Test sierologici a tutti i cremonesi. Li chiedono, con un documento unitario inviato ieri al governatore lombardo Attilio Fontana e all ' a s sessore regionale al Welfare Giulio Gallera , i rappresentanti di tutto il mondo produttivo provinciale, dalle associazioni datoriali ai professionisti, ai sindacati confederali dei lavor at or i. Un appello sul quale hanno dunque trovato piena convergenza - espressa dalla firma dei rispettivi presidenti - Camera di Commercio, Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, Cia, Coldiretti, Cna, Libera Artigiani di Crema, Confartigianato **Cremona**, Confartigianato Crema, Confindustria **Cremona**, Ance, **Confimi Apindustria**, Confcommercio, Confesercenti, Associazione del commercio, del turismo e dei servizi di Crema e circondario, Asvicom, Confcooperative, Lega nazionale delle cooperative e mutue della Lombardia, Cgil, Cisl, Uile Associazione Professionisti. «Condividendo i presupposti e le motivazioni esposti dal presidente della Provincia di **Cremona** e dai sindaci dei comuni della provincia stessa, con la nota che vi è stata trasmessa mercoledì 15 - scrivono a Fontana e a Gallera i ventuno presidenti - a nome delle categorie economiche, sindacali e datoriali del territorio cremonese esprimiamo il nostro totale appoggio alla richiesta di attuare un massiccio intervento di somministrazione dei test sierologici che coinvolga tutta la popolazione residente nella nostra provincia, per poter riavviare in sicurezza il nostro tessuto sociale, economico e produttivo drammaticamente provato dall ' epidemia di Co vid-19 ». «È pleonastico ricordare - proseguono gli autori della lettera che la nostraprovincia presenta il maggior livello di pervasività del virus, con una media complessiva, a domenica 19, de ll ' 1,509% di contagiati sulla popolazione residente, più del doppio della media lombarda» . «Riteniamo quindi chelasomministrazione massiccia dei test sierologici sul nostro territorio sia fondamentale per contenere ulteriormente il contagio » . Ne l l ' attesa «fiduciosa di una ri sposita positiva, offriamo la collaborazione, anche economica, a quanto la Regione deciderà di mettere in atto». Il pressing sulla Regione in questa prospettiva era iniziato dopo la notizia che in Lombardia sarebbe stata avviata la somministrazione dei test sierologici, ideati e testati presso l ' Istituto pubblico di ricovero e cura a carattere scientifico San Matteo di Pavia; test che, grazie ad un elevato grado di attendibilità, una volta ottenuta la validazione scientifica da parte d e l l ' Istituto superiore di sanità, dovrebbero certificare l ' i m munità al virus e dunque permettere di gestire consapevolmente la fase della ripartenza e della reintegrazione sociale. E dopo la proposta delle istituzioni, ora è tutto il mondo economico a rafforzare la richies t a. ENTI E ASSOCIAZIONI CHE HANNO ADERITO CAMERA DI COMMERCIO DI **CREMONA** LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI CREMONESI CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI **CREMONA FEDERAZIONE** PROVINCIALE COLDIRETTI **CREMONA** CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA - ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI **CREMONA** LIBERA ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DI CREMA ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI **CREMONA** - CONFARTIGIANATO IMPRESE **CREMONA** CONFARTIGIANATO IMPRESE CREMA ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI **CREMONA** ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI ANCE **CREMONA** ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI **CREMONA** - **APINDUSTRIA CREMONA** CONFCOMMERCIO -

IMPRESSE PER L'ITALIA DELLA PROVINCIA DI **CREMONA** CONFESERCENTI DELLA LOMBARDIA ORIENTALE ASSOCIAZIONE DEL COMMERCIO DEL TURISMO E DEI SERVIZI DI CREMA E CIRCONDARIO A.SVI.COM **CREMONA** - ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DEI SERVIZI DELLA PROVINCIA DI **CREMONA** CONFCOOPERATIVE **CREMONA** LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE DELLA LOMBARDIA CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE DI **CREMONA** UST CISL ASSE DEL PO CST UIL **CREMONA-MANTOVA** ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI DELLA PROVINCIA DI **CREMONA**

Foto: I rappresentan t i del mondo eco n o mico produttivo del t er r it o r io chiedo n o alla Regione di effettuare test sierologici su tutta la p o p o laz io n e cr emo n es e, an che co n s ider at o l ' elev at o liv ello di pervasività del virus r e gis t r at o sul nostro t er r it o r io , s u p er io r e al doppio della media lo mbar da

LA LETTERA

Cul tura e turismo Federeventi scrive al Premier "Siamo in mare aperto e la terra non si vede"

"In questo momento abbiamo bisogno di sostegno da parte dello Stato che non può concretizzarsi esclusivamente con l'accesso al credito"

Ci siamo, forse. Tra pochi giorni la **Puglia**, così come le altre regioni a scaglioni, entrerà nella cosiddetta fase 2 della pandemia che dovrebbe portare ad una prima riapertura di alcune attività commerciali, sempre con doveroso rispetto delle sacrosante regole di sicurezza necessarie al contrasto del contagio. Una prima boccata di ossigeno per alcuni comparti economici. Ma non sarà così per tutti: ci sono settori che per molto tempo ancora non vedranno la luce in fondo al tunnel. Tra questi vi è certamente l'industria culturale e turistica colpita da una mannaia e per il quale, se non si accelererà con interventi straordinari di immissione di liquidità e di programmazione a medio e lungo termine, si rischierà di bruciare circa il 30% del fatturato annuo e di spazzare via il 10% dell'intero comparto, come ribadito da **Sergio Ventricelli**, presidente di DIALOGOi, il Distretto Produttivo **Pugliese** dell'Industria Culturale che, coordinato con **Confimi Industria Puglia** e l'Agenzia del Turismo per la Promozione del territorio del comune di Manfredonia, ha condotto un'indagine telefonica su un campione di 360 aziende regionali allo scopo di raccogliere informazioni sugli effetti economici del Covid-19. Intanto proprio in questi giorni, la Federeventi Confcommercio Foggia ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. " Siamo imprenditori che si occupano di organizzazione di eventi e di servizi alle strutture turistiche, settori che in questo momento, e chissà ancora per quanto tempo, sono completamente fermi. Raggruppiamo un insieme molto vasto di professionalità che comprende: organizzatori di eventi di promozione del territorio, agenzie di animazione turistica, agenzie di comunicazione, agenzie di management di artisti, wedding, sale che ospitano eventi e ludoteche, dj, ristorazione, costumisti, grafici, fotografi, blogger, uffici stampa, scenografi, allestitori di tensostrutture, attori, scrittori, disegnatori, stampatori, chef, artigiani, creativi. Siamo un piccolo esercito che si muove e lavora per allietare e intrattenere, per promuovere il territorio con tutto quello che di meglio possiede. L'emergenza sanitaria ha completamente azzerato le commesse e la possibilità di poter, anche solo pensare, di proporci a qualsiasi committente, pubblico o privato, per poter svolgere il nostro lavoro. Come noi anche altri settori, ad esempio quello dello spettacolo dal vivo, sono fermi e cosa più grave non riusciamo neanche ad immaginare quando si potrà riprendere a lavorare. Mentre altri settori potranno iniziare un po' alla volta a riaprire, rispettando le distanze sociali, per noi questo non sarà possibile perché il nostro lavoro accorcia le distanze sociali, favorisce la socializzazione, regala momenti di divertimento e spensieratezza, avvicina al gusto della vita e lo fa utilizzando ogni possibile strumento di coesione. Ognuno di noi ha sempre creduto nel proprio lavoro, facendo non pochi sacrifici per trasformare la propria passione in lavoro. Ora, però, tutti gli sforzi sono stati vanificati. Lo Stato ci offre la "possibilità" di indebitarci (cosa che non tutti potranno fare), ma non considera che non lavoreremo per molto tempo, forse un anno o anche più. Fino a quando tutti saremo vaccinati e potremo finalmente tornare a condividere spazi, senza aver paura di chi ci sta vicino. Ma quanti di noi saranno ancora sul mercato quando questo accadrà? Quanti sogni sfumati, quanto lavoro buttato via, quante speranze infrante. Potremo mai trasformare tutto questo in credito "? Nell'immediato ci si sta muovendo per ottenere, appunto, accesso al credito, come ribadito dalla presidente di Federeventi Confcommercio Foggia Ester Fracasso

L'Attacco

che aggiunge: "Non si capisce quando ricominceremo a lavorare, non è d'altronde pensabile organizzare un evento senza avere un avvicinamento sociale". Intanto per ora non si sono svolti incontri con l'assessorato alla Cultura di Foggia. "Il Comune non può aiutarci in tal senso, si tratta di direttive statali precisa Fracasso - in questo momento abbiamo bisogno di sostegno da parte dello Stato che non può concretizzarsi esclusivamente con l'accesso al credito: ci sono partite iva singole e piccole aziende che vanno ad indebitarsi a fronte di un futuro inesistente. Ci sono tantissime persone con famiglie a carico e impegni presi. Siamo in mare aperto e la terra non si intravede nemmeno". mauro pitullo

Foto: Se non si accelererà con interventi straordinari, si rischierà di bruciare il 30% del fatturato

Foto: Nell'immediato ci si sta muovendo per ottenere accesso al credito

CONFIMI WEB

5 articoli

DI Imprese, Trano: audiremo procuratore Cafiero De Raho

DI Imprese, Trano: audiremo procuratore Cafiero De Raho Sen AskaneWS 20 aprile 2020
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 20 apr. (askanews) - "Nell'ufficio di presidenza di oggi abbiamo fatto il punto sulle audizioni da compiere sul DI Imprese. Come ho già avuto modo di sottolineare, è mia intenzione ascoltare i rappresentanti delle diverse categorie economiche per poter contribuire a migliorare il testo e renderlo il più rispondente possibile alle esigenze delle aziende e di conseguenza degli stessi lavoratori. Allo stesso tempo sto cercando di rendere il DI Imprese il più possibile impermeabile alle mafie, considerando anche gli allarmi degli ultimi giorni sugli affari che i clan si stanno preparando a fare sfruttando la crisi. Dopo aver avuto un colloquio sul tema con il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho ho quindi deciso di audirlo". Lo dichiara in una nota Raffaele Trano, presidente della Commissione finanze alla Camera. "Il suo contributo, sono certo - aggiunge -, sarà determinante per evitare che i prestiti concessi alle imprese con la garanzia dello Stato finiscano in mani sbagliate. E su tale fronte, come richiesto da Italia Viva, audiremo anche il procuratore di Napoli, Giovanni Melillo e il procuratore di Milano, Francesco Greco. Andando invece alle audizioni di chi sta gestendo l'emergenza e dei rappresentanti delle categorie produttive, abbiamo raccolto 170 segnalazioni. Non è possibile ascoltare tutti e a quanti non verranno auditi chiederemo comunque di inviarci un contributo scritto. Sono previste le audizioni dei ministri dell'economia e finanze, Roberto Gualtieri, dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli, dei beni culturali, Dario Franceschini, e per il Sud, Giuseppe Provenzano, del commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri, e del coordinatore della task force per la gestione della fase 2, Vittorio Colao. Previste poi le audizioni di rappresentanti dell'Abi, dell'Agenzia delle entrate, della Guardia di finanza, dell'Agenzia delle dogane, dell'Ance, dell'Associazione italiana startup, della Banca d'Italia, della Camera nazionale moda, della Cassa depositi e prestiti, della Cgil, della Cisl, della Uil, dell'Ugl, della Cia-agricoltori Italia, della Cna, del Consiglio nazionale ordine consulenti del lavoro, del Consiglio nazionale dottori commercialisti contabili, della Coldiretti, della Confagricoltura, della Confapi, della Confartigianato, della Confcommercio, della Confcooperative, della Confesercenti, della Confindustria, del Coni, della Consob, del Credito sportivo, dell'Enit, della Fabi, della Federalberghi, della Federauto, della **Confimi** Industria, della Fiavet, della Federcasse, della Fipe, del Fondo garanzia PMI e della Sace spa". "Cercheremo - conclude Trano - di ascoltare velocemente tutti, di raccogliere tutti i contributi e con tali indicazioni di migliorare il testo, con la speranza di aiutare le imprese italiane a risollevarsi dalla difficilissima situazione in cui versano".

DI Imprese: Trano, audiremo anche il Procuratore antimafia Cafiero De Raho -2-

DI Imprese: Trano, audiremo anche il Procuratore antimafia Cafiero De Raho -2- (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 20 apr - "Andando invece alle audizioni di chi sta gestendo l'emergenza e dei rappresentanti delle categorie produttive -prosegue Trano - abbiamo raccolto 170 segnalazioni. Non e' possibile ascoltare tutti e a quanti non verranno auditi chiederemo comunque di inviarci un contributo scritto. Sono previste le audizioni dei ministri dell'economia e finanze, Roberto Gualtieri, dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli, dei beni culturali, Dario Franceschini, e per il Sud, Giuseppe Provenzano, del commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri, e del coordinatore della task force per la gestione della fase 2, Vittorio Colao. Previste poi le audizioni di rappresentanti dell'Abi, dell'Agenzia delle entrate, della Guardia di finanza, dell'Agenzia delle dogane, dell'Ance, dell'Associazione italiana startup, della Banca d'Italia, della Camera nazionale moda, della Cassa depositi e prestiti, della Cgil, della Cisl, della Uil, dell'Ugl, della Cia-agricoltori Italia, della Cna, del Consiglio nazionale ordine consulenti del lavoro, del Consiglio nazionale dottori commercialisti contabili, della Coldiretti, della Confagricoltura, della Confapi, della Confartigianato, della Confcommercio, della Confcooperative, della Confesercenti, della Confindustria, del Coni, della Consob, del Credito sportivo, dell'Enit, della Fabi, della Federalberghi, della Federauto, della **Confimi** Industria, della Fiavet, della Federcasse, della Fipe, del Fondo garanzia PMI e della Sace spa. Cercheremo di ascoltare velocemente tutti, di raccogliere tutti i contributi e con tali indicazioni di migliorare il testo, con la speranza di aiutare le imprese italiane a risollevarsi dalla difficilissima situazione in cui versano". com-fil (RADIOCOR) 20-04-20 18:19:37 (0510)SAN,AVV,PA 5 NNNN

Dal "Distretto la nuova energia" ecco "I caffè della sostenibilità"

Dal prossimo mercoledì, 22 aprile, alle 18 Dal "Distretto la nuova energia" ecco "I caffè della sostenibilità" Una serie di eventi-dibattito con autorevoli ospiti per confrontarsi sui temi relativi alla sostenibilità dell'economia globale e del suo rilancio nello scenario post-pandemico. Primo ospite Nichi Vendola Attualità di La Redazione Nichi Vendola © n.c. Giusy Cialdella della Steel Tech, in rappresentanza di **Confimi** Donne Imprenditrici, è nel Consiglio direttivo del Distretto delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica che rappresenta le realtà pubbliche e private che operano nel settore della green economy e delle energie rinnovabili. Dal prossimo mercoledì, 22 aprile, alle 18 il Distretto organizza "I caffè della sostenibilità": una serie di eventi-dibattito con autorevoli ospiti nei quali ci si potrà confrontare sui temi relativi alla sostenibilità dell'economia globale e del suo rilancio nello scenario post-pandemico. Gli incontri si terranno in diretta streaming sulla pagina del Distretto La nuova Energia. L'iniziativa, patrocinata da tutte le università pugliesi, ha l'obiettivo di raccogliere idee concrete declinate alla luce del nuovo concetto di "sostenibilità", riletto alla luce dei recenti avvenimenti, insieme a personaggi di opinione, provenienti dal mondo della politica, dell'accademia, dell'impresa e della cultura. Primo ospite sarà Nichi Vendola, fautore della legge di istituzione dei Distretti produttivi, personalità di spicco che ha dato impulso alla green economy in Puglia. Modera Beppe Bratta, presidente del Distretto, insieme al prof. Riccardo Amirante, ordinario di sistemi energetici nel Politecnico, ed al prof. Giuseppe Starace, docente di fisica tecnica nell'Unisalento. Altri ospiti d'eccezione dei successivi incontri saranno: Mario Mauro (già Ministro della difesa e presidente vicario del Parlamento Europeo, Senatore), Leonardo Becchetti (Ordinario di Economia Politica in Roma Torvergata, già presidente Banca Etica), Giovanni Battista Zorzoli (presidente free, ingegnere in ambito di energie rinnovabili), Livio De Santoli (ordinario di fisica tecnica presso Roma Sapienza, presidente ATI). CORATOLIVE.IT Invia le tue segnalazioni con WhatsApp Al numero 389.21.70.180 Lascia il tuo commento Nome e Cognome E-mail La pubblicazione dei commenti deve rispettare alcune regole di buon costume e rispetto nei confronti degli altri. I singoli commenti verranno pubblicati previo controllo da parte della redazione. Il rispetto e la fiducia nei confronti dei lettori prevede un costante monitoraggio dei commenti proposti ed una loro solerte pubblicazione. Tuttavia nel convalidare i commenti la redazione rispetterà tutti i principi utilizzati nella pubblicazione di una normale notizia redazionale, in particolar modo quelli di verità, interesse pubblico e continenza formale. I commenti dunque non verranno convalidati quando: Violano la legge sulla stampa Sono contrari alle norme imperative dell'ordine pubblico e del buon costume Contengono affermazioni non provate e/o non provabili e pertanto inattendibili Sono scritti in chiave denigratoria Contengono offese alle istituzioni o alla religione di qualunque fede Incitano alla violenza e alla commissione di reati Contengono messaggi di razzismo o di ogni apologia dell'inferiorità o superiorità di una razza, popolo o cultura rispetto ad altre Contengono messaggi osceni o link a siti vietati ai minori Includono materiale coperto da copyright e violano le leggi sul diritto d'autore Contengono messaggi pubblicitari, promozionali, catene di S. Antonio e segnalazioni di indirizzi di siti web non inerenti agli argomenti trattati Contengono messaggi non pertinenti all'articolo al quale si riferiscono. Commenta

Finco propone misure ampliamento codici Ateco ammessi

Finco propone misure ampliamento codici Ateco ammessi 20 aprile 2020 Lettera di Finco al capo del Governo, Ministri e Commissione Colao sulla necessità della ripartenza di attività produttive finora escluse Finco, per voce della sua presidente **Carla Tomasi**, fa sentire la propria posizione a supporto delle attività produttive non ammesse alla ripartenza e scrive al capo del Governo, ministri Patuanelli, Di Maio e De Micheli e alla Commissione Colao. Lo aveva già fatto domenica di Pasqua (vedi news) in appoggio alla richiesta di Unicmi di ammettere le produzioni di infissi in alluminio e in acciaio, incomprensibilmente escluse (mentre erano ammesse quelle di serramenti in pvc e legno). La Federazione delle Imprese per le Costruzioni chieste sostanzialmente di ammettere alcune attività finora escluse dalla miniripartenza. "Sottolineiamo - scrive Tomasi - la necessità di rendere ammissibili, accanto alle attività già permesse, quanto meno quelle di cui alle seguenti voci. I Codici sono stati contenuti in massimo grado, tenuto conto da un lato della tipologia delle PMI che svolgono tali attività -- diffuse in tutto il territorio nazionale ma spesso in prevalenza in zone dove è più facile il distanziamento sociale (vedi ad esempio l'industria delle tende e delle schermature solari nel Mezzogiorno di cui al Codice Ateco 13.92.10; o quella delle cerniere e serramenti Codice Ateco 25.99.99, anche sulla base di quanto contenuto nel recentissimo Studio Istat in materia *) -- dall'altra, delle notevolissime richieste pervenute dalle Associazioni federate". Le attività di cui Finco richiede la riapertura sono le seguenti, precedute dal codice Ateco: 13.92.10 - Fabbricazione manufatti per l'arredamento: tende, balze, mantovane 13.92.2 - Fabbricazione di articoli in materie tessili n.c.a. 23.99 - Fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi n.c.a. 24.20 - Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato). In particolare 24.20.10 "Fabbricazione di tubi e condotti senza saldatura e 24.20.20 "Fabbricazione di tubi e condotti saldati e simili" - 24.33.02 - Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo 25.1- Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo. In particolare per il codice 25.12.10 "Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici" e per il 25.12.20 "Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili" → 25.5 - Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri 25.61.00 - Trattamento e rivestimento dei metalli (in particolare trattamento anticorrosivo consistente nell'applicazione di uno strato di zinco fuso su manufatti in acciaio) 25.72 - Fabbricazione di serrature e cerniere. 25.99.99 - Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca. 27.90.02- Fabbricazione di insegne elettriche e apparecchiature elettriche di segnalazione. 28.29.92 - Fabbricazione di macchine per la pulizia per uso non domestico 28.41.0 - Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili) - 32.91.00 - Fabbricazione di scope e spazzole 43.99.02 - Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione 46.44.30 - Commercio all'ingrosso di saponi, detersivi e altri prodotti per la pulizia 46.73.2 - Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione - Prodotti per il drenaggio delle acque meteoriche 68.32.00 -- Amministrazione di Condomini e gestione di beni immobili per conto terzi 77.32.00 - Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile. Ovviamente la ripartenza dovrà avvenire, evidenzia la presidente di Finco, con il massimo rispetto della sicurezza delle persone. a cura di EB

Le imprese al tempo del Coronavirus: il caso Solarplay

Le imprese al tempo del Coronavirus: il caso Solarplay Un esempio di come si può affrontare l'emergenza sanitaria preservando attività e lavoratori, tra smart working e innovazione
Brianza, 20 Aprile 2020 ore 17:10 Le imprese al tempo del Coronavirus: il caso Solarplay. In questa situazione di emergenza sanitaria c'è chi sta cercando di non chiudere la propria attività, preservando posti di lavoro e fornendo servizi utili per i cittadini. È quello che sta facendo Solarplay di Lissone, società specializzata nella realizzazione di impianti fotovoltaici, residenziali e industriali, nuova associata di **Confimi** Industria Monza e Brianza. E lo ha fatto implementando lo smart working dei suoi dipendenti e collaboratori, circa 200, evitando così di accedere ad ammortizzatori sociali, e aggiungendo ai servizi erogati ai propri clienti quello di disinfezione di tutta la casa, gratuitamente per chi ha installato un impianto fotovoltaico e un accumulatore energetico. Le imprese al tempo del Coronavirus: il caso Solarplay Manuele Solazzo - General Manager Gruppo Solarplay Smart working, creatività e nuovi servizi sono le chiavi con cui le imprese possono affrontare l'attuale emergenza sanitaria, magari evitando così di ricorrere agli ammortizzatori sociali o peggio ancora dover chiudere completamente l'attività. Così ha fatto Solarplay presente su tutto il territorio nazionale con sede a Lissone, azienda nel settore delle energie rinnovabili per abitazioni e aziende, con circa 200 addetti tra tecnici, ingegneri, operai, operatori telefonici e venditori e un portafoglio di oltre 4.000 clienti. «Appena varato il decreto governativo dell'8 marzo abbiamo immediatamente dato disposizioni per lo smart working - ci racconta Manuele Solazzo, amministratore delegato di Solarplay - Ho sempre creduto nell'utilizzo delle nuove tecnologie tanto che avevamo già avviato un percorso per ottimizzare i nostri sistemi informatici, realizzandolo per passaggi gradualmente. Ovviamente la situazione di emergenza ci ha indotti ad accelerare i tempi, arrivando fino all'utilizzo della firma digitale. La vera sfida è stata spostare tutta l'area vendite, dove il contatto con il cliente è sempre stato dal vivo, verso una comunicazione completamente virtuale. Così dall'8 marzo, quando siamo dovuti rimanere tutti a casa, abbiamo adeguato i nostri gestionali e applicativi per la gestione delle vendite da remoto. Credo che non ritorneremo completamente alla vita di prima, dovremo abituarci a nuovi modi per incontrare i clienti, convivendo col virus. E diventa fondamentale adattarsi adesso e non aspettare che passi». Oltre lo smart working, il servizio di disinfezione I problemi si sono ulteriormente accentuati con la chiusura di tutti i cantieri. «La nostra abituale produzione mensile prevedeva circa 100 cantieri, con 25-30 persone in attività distribuite sui vari siti sul territorio nazionale - ricorda Solazzo - Come affrontare le nuove restrizioni? Anche i clienti hanno cominciato a rinviare e sospendere i lavori. Credo sia scattato l'istinto di sopravvivenza dell'imprenditore, che affronta le difficoltà con la creatività. Di fronte a tanti slogan abbiamo pensato a come fare qualcosa di concreto per la nostra impresa, i nostri lavoratori e i nostri clienti: cosa possiamo fare per i cittadini? È nata così l'idea di creare una divisione per la disinfezione e igienizzazione degli ambienti. E in 14 giorni abbiamo creato il brand, predisposto tutte le procedure e i protocolli di sicurezza, allineando la rete dei tecnici installatori oltre a quella dei venditori. Ma non facciamo sconti sul servizio, bensì lo regaliamo. Il nostro messaggio di solidarietà in un momento in cui tutta Italia ha cambiato prospettiva è questo: aiutare la nostra azienda a non fermarsi ed erogare a tutti i nostri clienti un servizio fondamentale in un momento in cui la propria sicurezza è un bene inalienabile». È un'azione concreta: Solarplay omaggia tutti i clienti che acquistano un impianto fotovoltaico di un servizio completo di

disinfezione e igienizzazione di tutti gli ambienti della casa. È un servizio creato nel rispetto di tutte le regole di sicurezza sanitaria ora in vigore, ed è considerato dal Ministero della Salute un presidio completamente naturale per la disinfezione; al cliente viene anche consegnato un attestato dell'avvenuto trattamento che certifica la bonifica degli ambienti. Per adempiere alle indicazioni attuali del distanziamento sociale tutte le operazioni relative al contratto e alla sua sottoscrizione avvengono esclusivamente da remoto. Soddisfazione per impresa, lavoratori e clienti Una nuova organizzazione del lavoro e nuovi servizi per raggiungere un obiettivo: mantenere attiva un'impresa, salvare posti di lavoro e soddisfare i clienti. «Ci conforta che, nonostante la situazione e questi cambiamenti, stiamo raggiungendo ottimi risultati - aggiunge Solazzo - riscontriamo disponibilità da parte dei clienti nell'ascoltare la nostra proposta, con la conseguente vendita di impianti e servizi. Ed è una soddisfazione da condividere con il team di lavoro, mai visto così motivato e pronto a mettersi in gioco, anche grazie ai nostri percorsi di formazione continua con Solarplay Academy». Indubbiamente molte aziende si sono fermate o hanno notevolmente rallentato l'attività. «Ci sono settori in notevole difficoltà, anche il nostro è praticamente fermo - conclude l'amministratore delegato di Solarplay - Siamo orgogliosi di far parte di quella Italia che non si ferma, accetta i cambiamenti e che cerca di infondere fiducia. Speriamo possa essere un segnale positivo per tutti».

SCENARIO ECONOMIA

12 articoli

Caparini (Lega), assessore di Fontana

«Investiamo tre miliardi Così ripartirà la nostra economia»

Giampiero Rossi

«Indebit... Ind.. Indebitamento. Mi scusi sono così poco abituato a usarla che non riesco a pronunciare la parola». Davide Caparini - assessore al Bilancio della Regione Lombardia - inciampa più volte sulla parola, ma non nasconde il meccanismo che permetterà di fertilizzare con 3 miliardi di euro il tessuto economico.

Assessore, dove andranno questi soldi?

«Lo sviluppo passa dagli investimenti. Questa emergenza ci ha dato tante lezioni, e tra queste c'è l'indicazione di un bisogno importante di rafforzare e ammodernare le nostre reti: quella informatica e tecnologica, quella infrastrutturale a partire dalle ferrovie, quella sa nitaria».

Anche quella sanitaria? Quindi il modello lombardo ha mostrato i suoi limiti?

«No, calma: con la sua grande capacità ospedaliera, il modello lombardo, insieme a quello inglese, è tra i pochi che hanno tenuto, mentre altre grandi città sono andate in crisi. Però si tratta di riorganizzarsi per prevenire altre epidemie».

Tornando all'economia, cosa muoveranno questi tre miliardi?

«Opere pubbliche. Poiché siamo una Regione con i conti in ordine, abbiamo la possibilità di una quota di debito, che utilizzeremo interamente per distribuire denaro a Comuni e Province. Già entro la fine di ottobre dovranno essere approvati lavori che rimetteranno in movimento intere filiere».

Quali?

«Attorno alle costruzioni gravitano trasporti ristorazione, manifattura, artigianato. E pensiamo ai piccoli che con diecimila euro di appalti risvegliano un'economia».

E per il turismo, che non può ripartire subito?

«Oltre al sostegno dello Stato, noi offriamo il contesto: un territorio efficiente e sano, in grado di garantire sicurezza a chi sale su un aereo per andare a visitarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Bilancio

Davide Caparini, 53 anni,

è assessore

al Bilancio

in Lombardia

La proposta italiana alla Ue «Capitale pubblico fino a sette anni nelle aziende in difficoltà»

Carmine Fotina

La proposta italiana alla Ue «Capitale pubblico fino a sette anni nelle aziende in difficoltà» -a pag. 4

ROMA

L'Italia aspetta le deroghe europee, poi si aprirà una nuova stagione all'insegna del capitale pubblico nelle imprese. Sono giorni decisivi, entro questa settimana dovrebbe arrivare l'emendamento della Commissione europea al Quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato introdotto per far fronte all'emergenza economica. Il testo si riferirà agli interventi pubblici in forma di ricapitalizzazione, una possibile corsia per nazionalizzazioni temporanee. L'Italia, una volta che le regole Ue lo consentiranno, intende agire su singoli casi o potrebbe propendere per la creazione di un veicolo o di un fondo allo scopo.

Il governo ha formalmente presentato la sua proposta di modifiche alla Commissione. Ricevendo, su alcuni punti in discussione, primi riscontri positivi anche se per ora in via informale. Ecco, secondo quanto raccolto dal Sole 24 Ore, lo stato dell'arte.

I tempi dell'intervento pubblico

L'Italia, come del resto gran parte degli Stati membri, ritiene troppo stretto il termine del 31 dicembre 2020 per effettuare gli interventi in equity nelle imprese, finestra temporale delineata dalla proposta iniziale della commissaria alla concorrenza, Margrethe Vestager, e ha rilanciato indicando il 30 giugno 2021. Sul punto ci sarebbero aperture di Bruxelles. In discussione, però, c'è anche la finestra di uscita degli Stati dal capitale azionario, indicata al momento al 31 dicembre 2024. Anche qui l'Italia, non da sola, chiede più tempo e a Bruxelles si valuta di innalzare il limite a 5-7 anni dall'ingresso, lasciando tuttavia una scadenza unica senza differenziazioni per settori.

Il valore degli investimenti

La proposta Vestager valuta una soglia di 100 milioni di euro, oltre la quale ci sarebbe bisogno di effettuare una notifica alla Commissione per singola operazione. Sulla necessità di innalzare il tetto c'è quasi unanimità tra gli Stati membri. La Germania propone addirittura una soglia a 3 miliardi, che vedrebbe però la Commissione contraria. Probabile un compromesso attorno al "threshold" proposto dai ministeri italiani, cioè 250 milioni. Si pensa inoltre a una clausola anti delocalizzazioni, per impedire lo spostamento della produzione in altri paesi Ue da parte delle imprese beneficiarie, con un vincolo di 5 anni. Più complicato il discorso sui possibili meccanismi di incentivazione per il "buy back" delle azioni da parte di privati, tema ancora da chiarire.

A chi vanno gli aiuti

L'Italia sembra destinata invece a ricevere un secco no sulla proposta di includere tra i potenziali beneficiari degli aiuti anche le imprese che erano già in difficoltà al 31 dicembre 2019. Un'estensione che avrebbe consentito di far rientrare nel perimetro Alitalia, sanando di fatto eventuali nuove contestazioni sulla previsione di una newco pubblica per il salvataggio della compagnia (intervento inserito nel decreto Cura Italia). In linea generale, e ferma restando la soglia del 31 dicembre 2019, la Commissione punta a limitare gli interventi di ricapitalizzazione a imprese la cui uscita dal mercato provocherebbe evidenti problemi sociali o fallimenti di mercato.

C'è di sicuro distanza tra la visione generale e quella tedesca. La Germania spingerebbe per iniezioni di capitali rivolte essenzialmente alle grandi imprese, senza un necessario legame con le situazioni di allarme sociale. Si intersecano in sostanza due visioni dell'aiuto: quella che si pone come principale obiettivo difendere gli asset strategici da incursioni di investitori extra Ue, a partire dai cinesi, che sembra ispirare prioritariamente la posizione tedesca, e la strategia più concentrata al contenimento dei danni e dei rischi di fallimento indotti dalla crisi.

Il meccanismo di equilibrio

Ma in questi giorni la riflessione si estende anche alle conseguenze che ricapitalizzazioni massicce potrebbero avere sugli equilibri di mercato intra Ue, cioè sulla concorrenza tra paesi europei. L'Italia, come la Spagna, si interroga sul rischio che Stati dotati di maggiori capacità finanziarie - la Germania ma probabilmente anche la Francia - possano avvantaggiarsi sugli altri. Di qui la richiesta che la Commissione adotti uno strumento di equilibrio per favorire la capitalizzazione delle imprese strategiche. Tra le proposte c'è quella di un titolo emesso dalla Bei e garantito in parti uguali dal bilancio comunitario e dalla stessa Banca europea per gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Carmine Fotina

GOVERNO PRONTO A INTERVENTI DI RICAPITALIZZAZIONE

B

LE FINESTRE

Ue pensa a 5-7 anni per l'uscita

La flessibilità

L'Italia ritiene troppo stretto il termine del 31 dicembre 2020 per effettuare gli interventi in equity nelle imprese: si va verso giugno 2021. Sull'uscita l'Italia chiede più tempo rispetto al 2024. La Ue pensa a 5-7 anni

C

la soglia

Notifica a Bruxelles oltre i 250 milioni

Proposta italiana

Potrebbe essere accolta la proposta italiana, cioè una soglia di 250 milioni di ricapitalizzazione, oltre la quale ci sarebbe bisogno di effettuare una notifica alla Commissione sulla singola operazione

D

Alitalia fuori

Ok a imprese in crisi già alla fine del 2019

La platea

Commissione contraria alla proposta italiana di estendere gli aiuti anche alle imprese che erano già in difficoltà al 31 dicembre 2019. Un'estensione che avrebbe consentito di far rientrare nel perimetro Alitalia

E

il piano

Dopo l'ok Ue, Italia pronta a intervenire

Singole operazioni o Fondo

Una volta stabilite le deroghe Ue, l'Italia intende agire su singoli casi (come avvenuto per Alitalia) o potrebbe propendere per la creazione di un veicolo o di un fondo allo scopo.

Foto:

IMAGOECONOMICA

Via XX Settembre. --> Ministero dell'Economia pronto all'ingresso nel capitale azionario delle aziende colpite dalla recessione

CREDITO E AZIENDE

Liquidità, operativa la linea Sace-Abi

Celestina Dominelli

Pronto il disciplinare, frutto del lavoro della task force tra Sace e Abi che definisce termini e condizioni per il rilascio della nuova garanzia Italia prevista dal Dl liquidità a favore dei finanziamenti concessi dalle banche e dai soggetti abilitati all'erogazione del credito. Con la messa a punto definitiva del manuale operativo, annunciata ieri la macchina dei prestiti alle imprese garantiti dalla Sace, e controgarantiti dallo Stato, si prepara a partire. a pagina 5
roma

È pronto il disciplinare, frutto del lavoro della task force tra Sace e Abi (Associazione bancaria italiana), che definisce i termini e le condizioni per il rilascio della nuova garanzia Italia prevista dal decreto liquidità a favore dei finanziamenti concessi dalle banche e dai soggetti abilitati all'erogazione del credito. Con la messa a punto definitiva del manuale operativo, annunciata ieri sia dal ministro della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, sia dal direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, la macchina dei prestiti garantiti dalla Sace, e controgarantiti dallo Stato, si prepara a partire e pogerà sul portale dedicato "garanzia Italia", dove gli istituti di credito potranno inserire da subito le richieste dopo essersi accreditati attraverso l'identificazione di un referente (il cosiddetto "referente di prodotto") che sarà autorizzato ad accedere alla piattaforma web.

Il manuale, che è stato affinato sulla base delle osservazioni fatte pervenire dalle banche, disciplina le due procedure previste per il rilascio della garanzia targata Sace con un iter semplificato per le imprese con un fatturato inferiore a 1,5 miliardi e meno di 5mila dipendenti e per tutti i finanziamenti fino a 375 milioni e con un percorso ordinario per tutte le altre. Stabilendo che l'erogazione del finanziamento dovrà avvenire entro 30 giorni dalla data di emissione della garanzia - che avverrà entro le 48 ore - per la procedura semplificata ed entro 45 giorni per quella ordinaria pena la decadenza della copertura pubblica.

Per i finanziamenti fino a 375 milioni, le imprese beneficiarie dovranno presentare al soggetto finanziatore la richiesta corredata da una serie di dichiarazioni che attestino il possesso dei requisiti previsti dal decreto per accedere al nuovo strumento. L'istanza sarà quindi sottoposta all'istruttoria creditizia e, in caso di valutazione positiva, spetterà alla banca o comunque al soggetto chiamato a erogare il credito formulare la richiesta alla Sace che potrà essere fatta sia per un solo finanziamento sia per più prestiti (e, in questo caso, sarà possibile avvalersi di un apposito file strutturato per velocizzare l'inserimento) e che sarà corredata dall'autocertificazione antimafia da parte dell'impresa beneficiaria.

Per le grandi imprese o comunque per i prestiti pari o sopra i 375 milioni, scatterà invece la procedura ordinaria e il soggetto finanziatore dovrà coordinarsi tempestivamente con la Sace per l'avvio della fase istruttoria. In sostanza, la banca o chi erogherà il credito dovrà comunicare alla Sace il nominativo dell'impresa che vuole accedere alla garanzia Italia non appena riceverà la richiesta e allegare gli approfondimenti utili alla valutazione di impatto. Dopodiché, all'atto della richiesta di garanzia, dovrà essere inviata alla Sace una scheda di sintesi con tutti gli elementi che hanno giustificato il via libera della banca all'erogazione del prestito garantito, nonché tutte le informazioni che, come da decreto, consentano a Sace di effettuare la propria istruttoria tenendo conto del ruolo che l'azienda svolge rispetto ad alcuni profili (dal contributo allo sviluppo tecnologico all'incidenza su infrastrutture critiche e strategiche, fino all'impatto sui livelli occupazionali), come pure le motivazioni per chiedere un

innalzamento della percentuale di garanzia, laddove sussistano le condizioni per farlo. Una volta completata l'istruttoria, Sace invierà l'esito al ministero dell'Economia ai fini del decreto al quale è subordinato il suo intervento.

Il disciplinare stabilisce poi che, dal 9 aprile al 17 maggio, l'erogazione del finanziamento potrà anche avvenire prima del rilascio della garanzia. In questo caso, sarà il soggetto finanziatore ad assumersi il "rischio di conformità" alla normativa e al disciplinare, nonché di disponibilità dei fondi, fino al rilascio della copertura pubblica e avrà a disposizione altri 30 giorni per effettuare la richiesta di garanzia per i prestiti già erogati in quel frangente.

Nel manuale operativo, viene inoltre regolata anche la richiesta di escussione: la società di Cdp verserà le somme dovute per la garanzia e, a seguito dell'escussione, sarà automaticamente surrogata nei diritti verso l'impresa del soggetto finanziatore. Che dovrà, chiarisce il disciplinare, attivare tempestivamente i rimedi necessari a preservare e recuperare il credito. I soggetti finanziatori, infine, dovranno trasmettere un report trimestrale alla Sace in modo da consentire il monitoraggio dei prestiti garantiti e degli impegni a carico delle imprese beneficiarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Celestina Dominelli

200 IMPEGNI SACE IN MILIARDI

Sono gli impegni della Sace previsti dal DI liquidità approvato dal governo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Al vertice Ue il nuovo budget per l'emissione di titoli comuni

Beda Romano

Il Consiglio europeo in calendario giovedì 23 darà il mandato alla Commissione guidata da Ursula von der Leyen di formulare una nuova proposta per il budget 2021-2027 -a pag. 5 Bruxelles

Sarà un vertice importante, ma forse non risolutivo, quello di giovedì prossimo tra i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea. In ogni caso servirà per fare chiarezza su alcuni aspetti della risposta europea allo shock economico provocato dalla pandemia influenzale. Si rafforza l'idea che a mobilitare il denaro in vista del rilancio sarà il bilancio comunitario. Resta da capire come il futuro fondo per la ripresa verrà finanziato: con emissioni della Commissione europea o congiunte dei Paesi membri?

Parlando ieri a Berlino durante una conferenza stampa, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha ammesso che il prossimo bilancio comunitario settennale «sarà totalmente diverso» da quello attuale, che copre il periodo 2014-2020. Ha anche sottolineato che sarà anche «più grande» di come immaginato prima della pandemia provocata dal virus Covid-19 (è da ricordare che in febbraio i Ventisette non riuscirono a mettersi d'accordo su una bozza di bilancio 2021-2027).

«La Germania non solo vorrebbe essere solidale, ma lo sarà - ha aggiunto la signora Merkel -. Deve però esserlo nella cornice degli attuali Trattati europei, e con uno sguardo a tutti gli Stati europei». Ancora una volta, la cancelliera ha voluto ribadire di guardare con cautela all'idea di una mutualizzazione dei debiti pubblici e anche alle emissioni congiunte di debito pubblico. Mancano agli occhi tedeschi le premesse giuridiche prima ancora che politiche.

Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, il bilancio comunitario è ormai ritenuto «la spina dorsale» - dice un funzionario europeo - della risposta allo shock economico di queste settimane. Lo strumento raccoglie l'unanime consenso dei Ventisette. Attualmente il bilancio settennale ha un valore di circa 1.000 miliardi di euro, pari all'1% del prodotto interno lordo dell'Unione.

L'obiettivo è grosso modo di raddoppiare l'ammontare (alcuni Paesi sono più ambiziosi di altri proponendo fino a 1.500 miliardi). Il problema è di trovare nuove forme di finanziamento rispetto ai classici contributi nazionali che in questa fase sono chiaramente insufficienti. Una possibilità è di finanziare la nuova posta di bilancio raccogliendo denaro sui mercati attraverso la Commissione europea, secondo gli articoli 112 o 222 dei Trattati.

Poiché lo spazio di indebitamento di Bruxelles è limitato, la Spagna ha proposto ieri un fondo di 1.000-1.500 miliardi che raccolga «debito perpetuo attraverso le istituzioni comunitarie», garantito da «meccanismi già esistenti» e che distribuisca non prestiti ma sussidi. Dal canto suo, invece, la Francia propone un fondo finanziato con emissioni comuni e garanzie congiunte degli Stati membri. Il fondo à la française prevede anch'esso la distribuzione non di prestiti ma di sovvenzioni. Non vi sarebbe mutualizzazione dei debiti, né passati né futuri, assicura Parigi. Il denaro verrebbe rimborsato secondo una precisa chiave di contribuzione. Secondo le informazioni raccolte ieri a Bruxelles, le proposte di Madrid e Parigi non piacciono a numerosi Governi che preferiscono la prima soluzione, ossia denaro raccolto dall'Esecutivo comunitario. Si tratta però di rafforzare lo spazio di indebitamento di Bruxelles, magari con nuove garanzie statali; oltre che decidere la durata del fondo all'interno del bilancio e se questo possa distribuire non solo prestiti ma anche sovvenzioni (quest'ultima ipotesi non

piace ad alcuni Paesi).

In ultima analisi, i Ventisette dopodomani dovrebbero dare mandato alla Commissione di preparare una proposta di un fondo per la ripresa incentrata sul bilancio comunitario e che venga incontro alle richieste nazionali di uno strumento tempestivo e generoso. Lo schema potrebbe essere presentato il 29 aprile ed essere poi oggetto di una nuova discussione tra i Paesi membri. Riassume un funzionario europeo: «Si spera che questa settimana i leader possano dare le prime indicazioni a grandi linee sugli ammontari, sulle fonti di finanziamento e sulla destinazione da dare al denaro e a quali condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Beda Romano

Foto:

EPA

Madrid rilancia. -->

Il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez

TURISMO ALLE CORDE

Sardegna, gli albergatori: lavoreremo solo al 30%

Davide Madeddu Enrico Netti

Maggio e giugno sono ormai mesi perduti. La speranza per gli operatori turistici della Sardegna è di poter riaprire le attività in luglio, forse alla metà del mese. La Regione ha decretato lo stato di emergenza fino al 31 luglio, ma potrebbe arrivare un cambiamento. Di certo la stagione è già compromessa. Gli albergatori stimano di lavorare al 30%. In Sardegna il turismo vale 700 milioni per gli hotel e oltre il doppio per tutto il settore dell'ospitalità turistica. Nelle stesse condizioni anche altre capitali del turismo balneare: dalla Liguria alla Romagna, fino alle coste del Sud gli albergatori non sanno ancora come e quando riaprire. E accettare ora prenotazioni è un azzardo al buio .

Madeddu e Netti a pag. 15

Delusi e disperati da troppo tempo in attesa di misure concrete, efficaci e con zero burocrazia. Questo è il sentiment che accomuna gli operatori dell'industria turistica in attesa del varo del Dpcm di aprile mentre l'ospitalità in Sardegna è in piena emergenza a causa del Covid-19. Per agenti di viaggio, tour operator e albergatori tutto è immobile, fermo mentre in queste stesse settimane di un anno "normale" erano in funzione dei "mini" call center per rispondere alle richieste di informazioni e prenotazioni. «Il dato sulle prenotazioni alberghiere è fermo, ma il lavoro di queste settimane verso il passaggio alla fase 2 è fondamentale per restituire fiducia e riaprire il mercato - spiega Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Confindustria Alberghi -. Fondamentale è garantire la messa in sicurezza economica delle aziende del settore e per questo c'è grande attesa per il prossimo Dpcm». L'estate ormai sembra persa. «La speranza è che da luglio si possa, se non ad aprire, quanto meno iniziare a programmare la stagione». Una estate che mette in moto per gli alberghi un business tra i 12,5 e i 13,6 miliardi. Ma ci sono troppi punti critici come quello degli affitti alberghieri che condizionano pesantemente la liquidità degli imprenditori.

In ginocchio le strutture della Sardegna, non solo quelle della Costa Smeralda ma anche gli innumerevoli villaggi vacanze sparsi lungo la costa e gli agriturismi dell'interno. «Per il momento c'è incertezza e non sa come potrà andare - chiarisce Paolo Manca, presidente di Federalberghi Sardegna - puntiamo a un'apertura a luglio, che sia i primi, a metà o poco più in la non importa, ma non possiamo permetterci di non avere una stagione turistica». Stagione turistica che quando viaggia senza ostacoli per l'isola vale 1,5 miliardi. «Se va bene quest'anno si lavorerà al 30%. In caso di mancata apertura salterà tutto». Alla Regione, che ha dichiarato lo stato di emergenza sino al 31 luglio, sono al lavoro per rendere sicura l'isola. Per Nicola Palomba, vice presidente Confindustria Sardegna Meridionale, la speranza è in una riapertura a luglio «anche se, alla luce di quanto avviene, ancora non possono esserci date certe perché tutto è in evoluzione».

In piena sofferenza i tour operator fermi da oltre due mesi. «Al turismo non è stata data la dovuta importanza - dice Andrea Mele, vice presidente Astoi -. Dobbiamo sapere come organizzarci e se abbiamo qualche speranza di fatturare sarà in estate ma siamo già in ritardo perché non sappiamo come riorganizzare i viaggi e vendere i pacchetti nell'era Covid». Alessandro Nucara, direttore generale Federalberghi, parla di un mercato statico. «Non si vedono prenotazioni e attendiamo la riapertura delle altre attività per una ripartenza anche del segmento business e dei voli». Come altri esprime un giudizio molto duro sull'operato del Governo. «I provvedimenti visti sono utili ma assolutamente insufficienti». E tutto resta fermo

in attesa di quelle certezze necessarie per pianificare la ripartenza. Pier Ezhaya, direttore tour operating del Gruppo Alpitour va diretto al punto: «serve che il prossimo Dpcm dia delle linee guida chiare e delle misure che possano orientare il business dei viaggi». Franco Gattinoni, vice presidente della Federazione turismo organizzato, chiede di fare presto per potere fare partire la programmazione e la vendita di pacchetti di viaggio che verranno fatti nei prossimi mesi «e se non partiamo noi non parte tutto il settore» ricorda. La tensione è alta perché finora non si sono viste misure concrete. Cosa chiede il turismo al Governo? «Norme semplici, chiare che non devono essere lasciate all'interpretazione e se nella task force di Vittorio Colao ci fosse un esperto di turismo sarebbe stato un segno di concreto interesse verso la filiera. Abbiamo anche chiesto con insistenza il fondo straordinario, in parte a fondo perduto, per salvare le aziende» risponde Mele con cui concordano tutti i rappresentanti della filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

afp

Il pieno di disdette. --> Stagione turistica compromessa per la Sardegna

SOSTEGNI PER 25-27 MILIARDI NEL DL APRILE

Cassa integrazione per altre nove settimane Reddito di emergenza con quoziente familiare

Aiuti alle partite Iva da 600 a 800 euro: automatici e senza limiti di reddito Le domande dei professionisti ordinisti hanno sfiorato il plafond di 200 milioni, ma il ministero dell'Economia assicura che il bonus sarà coperto

Giorgio Pogliotti

Per aprile e maggio verrà accreditato in automatico dall'Inps il bonus autonomi che aumenterà da 600 a 800 euro e continuerà a non avere alcun limite di reddito, come previsto per il mese di marzo in pagamento in questi giorni. Buona parte degli esclusi dalle misure di sostegno del Dl Cura Italia potranno ottenere un reddito d'emergenza, che sul modello del reddito di cittadinanza conterrà una scala d'equivalenza, per assicurare un importo maggiore ai nuclei familiari con figli rispetto ai single.

Sono circa 10 i miliardi che dovranno essere suddivisi tra la proroga bimestrale del bonus autonomi in forma rafforzata e l'istituzione del reddito d'emergenza nel Dl Aprile, che nei piani del governo sarà varato a fine mese (chiusa la partita con l'Europa sulle risorse, approvato il Def ed ottenuto il via libera sullo scostamento del deficit) con una dote complessiva che si dovrebbe aggirare sui 25-27 miliardi per il lavoro. Il Dl conterrà anche il rifinanziamento della cassa integrazione per 9 settimane e l'allungamento della Naspi e Discoll per un valore complessivo di 15 miliardi.

Autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago (commercianti, artigiani), liberi professionisti con partita Iva (non ordinisti), cococo iscritti alla gestione separata, stagionali di turismo e terme, operai agricoli e lavoratori dello spettacolo hanno presentato 4,4 milioni di domande all'Inps, ne sono in pagamento 3,5 milioni, mentre per 900mila sono in corso verifiche ma, secondo il presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico, «per la maggior parte saranno rifiutate, ci sono infatti 250mila Iban sbagliati e 400mila non hanno i requisiti». Per chi ha avuto il bonus, Tridico conferma: «stiamo lavorando perchè non debba rifare la domanda, i soldi saranno accreditati automaticamente».

Quanto al reddito d'emergenza, resta da capire quanto sarà l'importo: il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo ha annunciato che sarà un sostegno a 3 milioni di lavoratori con una base di partenza di 400 euro, e salirà fino a un tetto di 800 euro, in base al numero di componenti del nucleo familiare. Verrebbe incluso anche il lavoro nero (colf e badanti) e i precari esclusi da altri sostegni. Numeri confermati ieri da Tridico che ha parlato di una platea di «un milione di nuclei, per 3-3,5 milioni di beneficiari, con una spesa attorno ai 2 miliardi». Ma dal ministero dell'Economia, tendono a ridimensionare l'importo del Rem, entro i 500 euro riconosciuti in media ai percettori del reddito di cittadinanza, perchè le risorse devono servire anche a confermare il bonus autonomi in forma rafforzata per il prossimo bimestre.

Ci sono poi gli autonomi iscritti alle casse professionali che hanno chiesto i 600 euro del reddito di ultima istanza: sono arrivate oltre 454mila domande, di queste 413mila sono state ammesse al pagamento dalle Casse, sfiorando il plafond di 200 milioni per quasi 49 milioni. Quanto ai timori di restare esclusi a marzo per mancanza di fondi, Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia, spiega che «le risorse consentono il pagamento di tutte le istanze arrivate in regola con i requisiti richiesti. Sia gli autonomi che i professionisti ordinisti, a condizione che non siano pensionati o dipendenti. Abbiamo strutturato i fondi in modo che fossero fungibili, anche il fondo professionisti sarà coperto». Ha suscitato polemiche la limitazione dell'indennità di ultima istanza alla platea dei soli iscritti in via esclusiva ad una

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

cassa previdenziale prevista dal dl 23 dell'8 aprile, che ha tagliato fuori i professionisti che hanno svolto anche un'attività da dipendenti. «L'indennità va riconosciuta a tutti i professionisti ordinisti, tornando alla formulazione originaria del Dl Cura Italia- sostiene la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi -. E' un'ingiusta penalizzazione l'esclusione che colpisce per esempio specializzandi di medicina, giovani avvocati che fanno i ricercatori, o altri professionisti a basso reddito che fanno qualche supplenza a scuola».

Sempre nel pacchetto di misure del Dl Aprile, per le colf e badanti in regola verrà istituita un'indennità per riconoscere sotto forma di cassa integrazione in deroga semplificata, una somma media di 400 euro se con contratto full time - che può arrivare a 600 euro-, e di 200 euro se part time. La somma andrà alle colf e badanti con il contratto sospeso dai datori di lavoro, l'importo è legato a due parametri: le ore di lavoro previste dal contratto e quelle effettivamente svolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Nunzia Catalfo. -->

Il ministro del Lavoro ha annunciato che
il reddito di emergenza sarà un sostegno a
3 milioni di lavoratori con
un finanziamento di 3 miliardi

Liquidità, migliaia di domande Dalle banche prime erogazioni

La garanzia sui 25mila euro. Nel primo giorno di piena operatività oltre 20mila richieste: 500 già inoltrate al Fondo. Istituti impegnati a liquidare i crediti in 48-72 ore, ma alcuni si sono già mossi. L'associazione vuole conoscere con urgenza gli adempimenti attivati per la concessione dei prestiti

Matteo Meneghello Laura Serafini

Il Fondo di garanzia per le Pmi ha ricevuto ieri circa 500 domande da parte delle banche per la richiesta dei prestiti fino a 25mila euro. E sono partite le prime erogazioni da parte di grandi gruppi come Intesa Sanpaolo o realtà del credito cooperativo come Iccrea, che ieri ha ricevuto 2-3 mila domande.

Migliaia di richieste, nel complesso, sono arrivate al sistema bancario e soprattutto in remoto, come preventivato alla vigilia. Tutto secondo programma nel primo giorno della microliquidità «garantita», con le aziende che hanno iniziato a inviare i moduli con le richieste di finanziamento. I prestiti non sono però automatici, anche se qualche istituto ha iniziato a evaderne qualcuno (è il caso per esempio di Intesa Sanpaolo, che segnala una decina di pratiche in alcune filiali, da Bergamo a Nardò, passando per Busto Arsizio, Torino, Firenze, Cinisello e Vimercate). Per erogare la liquidità le banche in generale chiedono però ancora qualche giorno, ritenuti necessari per le verifiche tecniche. Una partenza che in molte situazioni è stata giudicata «a rilento» dal sindacato Fabi, mentre ad Alghero la giornata ha registrato momenti di tensione, con un sospetto pacco bomba nella filiale di Intesa.

Pioggia di domande

Per arrivare al d-day, in realtà, gli istituti si erano preparati da tempo, avviando in molti casi, come confermano fonti sindacali, pre-istruttorie informali, contattando le imprese per prepararle sui documenti necessari. Le banche sono arrivate a questo appuntamento «dopo settimane in cui si è lavorato per preparare le infrastrutture», ha spiegato ieri Stefano Barrese, responsabile della divisione banca dei territori di Intesa Sanpaolo, aggiungendo che il sito internet dell'istituto nei giorni scorsi è stato visitato da almeno 100mila persone, di cui 50mila nella sezione dedicata alla liquidità garantita. Settantamila i moduli scaricati; circa un migliaio (1.300), le richieste: si tratta di quelle ufficiali, già processate dal sistema. Ora «la banca - ha spiegato Barrese - farà una verifica» e le previsioni per i tempi di erogazione «vanno da un minimo di una giornata fino a 48-72 ore». Qualche finanziamento, per la verità c'è già: si tratta di numeri piccoli, una decina circa, relativi a professionisti e piccole attività. Per i tassi «si andrà da un minimo dello 0,04% con scadenza a 3 anni e preammortamento 2 anni fino a un massimo dell'1,13% con scadenza 6 anni e preammortamento 2». Allineati sulle tempistiche anche gli altri istituti, come Bnl, che registra nel primo giorno circa 5mila richieste e che ritiene necessario ora un «minimo tempo tecnico per le verifiche» prima di erogare. Banco Bpm ha ricevuto nella prima giornata circa 8mila domande per circa 140 milioni: «stiamo controllando le regolarità formali e istruendo le pratiche» spiegano dall'istituto; si ritiene che già oggi possano essere licenziati i primi prestiti. Mps ha a sua volta ricevuto 13mila richieste per 295 milioni di euro, mentre il Credem circa un migliaio. Molte richieste anche per Ubi. Infine Unicredit, che chiarisce di potere erogare i finanziamenti nei prossimi giorni dopo le verifiche tecniche - con tassi dell'1% per 72 mesi, dello 0,75% per prestiti a 60 mesi, dello 0,25% a 48 e pari a zero sulla distanza dei 36 mesi - conferma un forte afflusso, anche solo per chiedere informazioni sulla corretta compilazione del modulo.

Bper ha dichiarato in serata di aver ricevuto 1.500 domande per un controvalore complessivo per circa 30 milioni di euro. Il divario rispetto alle migliaia di domande ricevute dalle banche e quelle presentate al fondo è legato al fatto che molte di queste sono incomplete o presentano errori per cui è necessario procedere a integrazioni. A questo proposito molti istituti stanno elaborando anche una griglia con errori e mancanze più comuni per informare i clienti prima della compilazione. La gran parte delle domande, in ogni caso, dovrebbe essere inoltrata al fondo per le Pmi tra domani e dopodomani: il fondo, infatti, sta mettendo a punto una procedura per l'acquisizione in automatico di molteplici richieste, consentendo agli istituti anche invii massivi.

I sindacati

Per i rappresentanti dei bancari quella di ieri è stata, in molti casi, «una partenza a rilento». Molti, segnala Fabi, i clienti che si sono presentati allo sportello privi di appuntamento ma nessun caso di violenza si è registrato nei confronti del personale. Il sindacato conferma che «la maggior parte delle banche sarà pronta in 48-72 ore, mentre risulta che alcuni istituti non rispettino e procedure semplificate stabilite dal governo: in particolare, verrebbe chiesta alla clientela la dichiarazione dei redditi nonostante la norma consenta di attestare i dati di bilancio con autocertificazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

ANSA

Foto:

Il Mediocredito Centrale. --> Massi-milano Cesare è stato confermato nel ruolo di presidente dell'Mcc, che vede Bernardo Mattarella a sua volta confermato amministratore delegato

Foto:

L'attesa. -->

L'ingresso di una filiale Intesa Sanpaolo a Torino: ieri il via alle prime pratiche per la concessione dei prestiti alle imprese

CREDITO

Mps, il virus cambia i piani del Tesoro: tempi lunghi per uscire

Ferma la vendita di Npl per 10 miliardi ad Amco ora il Monte è meno appetibile L'ipotesi che su Siena tornino i progetti di Banca pubblica degli investimenti Guido Bastianini approda al timone della banca mentre si allontanano i tempi della privatizzazione
Luca Davi Gianni Trovati

La crisi del Coronavirus investe in pieno anche il dossier Monte dei Paschi, che alla prossima assemblea del 18 maggio ufficializzerà la fine dell'era Morelli, ceo dal 2016, con l'atteso passaggio del testimone all'ex ad di Carige Guido Bastianini, che troverà alla presidenza Patrizia Grieco, in arrivo dall'Enel.

I nuovi vertici si troveranno uno scenario aperto, molto più del previsto. Perché l'emergenza economica non si limita ad allungare il calendario dell'uscita del Tesoro da Rocca Salimbeni, fissata al momento nel 2021. Ma rimette in discussione le stesse ipotesi costruite con fatica prima della pandemia. L'ultima puntata del negoziato fra Roma e Bruxelles, si ricorderà, si era concentrata sulle possibili modalità di cessione del pacchetto da circa 10 miliardi di crediti deteriorati ad Amco, la società del Tesoro che con la sua ragione sociale dedicata alla gestione degli Npl appare destinata ad avere un ruolo sempre più centrale nel mondo bancario. Da Bruxelles, a quanto filtra da Via XX Settembre, la risposta definitiva dell'Antitrust europeo, attesa per la metà di febbraio dopo una serie di proroghe informali, non è mai arrivata. Ma nel frattempo la questione ha cambiato veste. Perché l'operazione Npl era la premessa indispensabile per provare a rendere appetibile il Monte agli occhi di possibili acquirenti. Al di là di rumors più o meno fondati, che di volta in volta hanno visto Ubi o Banco Bpm come possibili interessate all'acquisto, di reali manifestazioni d'interesse non s'è vista traccia. E ancora più difficilmente se ne vedranno ora da parte di un panorama del credito che deve affrontare la maxi-partita dei prestiti avviata dal decreto liquidità e in prospettiva preparare gli argini in vista di una nuova ondata di crediti deteriorati prodotti dalla crisi. La stessa Ubi è sotto Ops di Intesa Sanpaolo e solo con un colpo di prestigio potrebbe tornare in pista per Siena. Tra i possibili candidati c'è stato in effetti BancoBpm, il cui neopresidente Massimo Tononi è passato proprio da Siena nella fase pre-Morelli, ma è anche vero che in questo momento la banca guidata da Giuseppe Castagna sembra avere ben altre priorità. Non solo. Da metà febbraio è cambiato il mondo. Con le due comunicazioni del 19 marzo e del 3 aprile la commissione Ue ha di fatto messo in archivio i capitoli centrali delle regole sugli aiuti di Stato. E in questi giorni Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia stanno trattando con l'esecutivo comunitario i meccanismi per avviare una sorta di ricapitalizzazione precauzionale per le aziende non bancarie, con l'obiettivo di aprire al Tesoro le porte del capitale di imprese considerate meritevoli di tutela dal rischio di shopping straniero ai prezzi stracciati dal crollo dei listini (si veda il servizio a pagina 2). L'aria insomma è quella delle nazionalizzazioni, per quanto temporanee, e va in direzione contraria rispetto agli obblighi di riprivatizzazioni previsti dall'accordo del lontanissimo 2016 su Mps.

Proprio questo aspetto potrebbe tornare a orientare su Siena quei progetti di Banca pubblica degli investimenti su cui si è favoleggiato senza troppo costruito ai tempi del salva-Bari. La norma c'è, scritta appunto nel decreto sulla Popolare. La voglia politica anche, soprattutto fra i Cinquestelle che al Mef possono contare sulla viceministra Laura Castelli e sul sottosegretario Alessio Villarosa. È mancata, fin qui, una strada operativa da battere. Toccherà al nuovo a.d. Guido Bastianini tenere il filo tra le istanze di Roma, Bruxelles e Francoforte. Il manager è stato scelto dal Tesoro - che controlla Mps al 68 per cento - per

guidare la banca in una fase che si prospetta a dir poco sfidante. Dalla sua il banchiere toscano, 65 anni, porterà in dote l'esperienza maturata prima in Capitalia - poi confluita in UniCredit - dove è stato vice direttore generale e ha guadagnato anche la fiducia di Matteo Arpe. E poi alla Sator di Arpe, dove Bastianini è passato prima di andare in Banca Profilo, di cui stato prima vice e poi presidente. Ma anche il più passaggio in Carige, avvenuto nell'aprile 2016, potrebbe rivelarsi utile. Alla banca ligure il manager è arrivato su chiamata dell'allora socio di maggioranza Vittorio Malacalza con l'obiettivo di rilanciare l'istituto. Un progetto che per Bastianini doveva passare da un aumento di capitale da 450 milioni e da un deconsolidamento dei crediti deteriorati: il piano, che non trovò la condivisione dello stesso Malacalza (che non a caso sfiduciò lo stesso a.d.), era però supportato dalla Bce, interlocutore di peso che tornerà a essere di rilievo in prospettiva per Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 30/12/2019 20/04/2020 Andamento del titolo a Milano 0,8 1,0 1,2 1,4 1,6 1,8 2,0 2,2 1,398 1,102 Mps

Foto:

Mps

Foto:

EPA

Foto:

Siena. -->

La sede del Montepaschi.

Si allontana la privatizzazione

Effetto virus

Giorno storico Il petrolio va sottozero

Federico Rampini

Il petrolio va sottozero, i produttori pagano chi viene a prenderselo: ecco l'ultima aberrazione di questa crisi.

Il paradosso purtroppo nasconde una realtà tragica, quel prezzo assurdo è il termometro impazzito della depressione economica. La disperazione dei produttori di petrolio, con una domanda crollata e le capacità di stoccaggio esaurite, li ha costretti all'impensabile: pagare i clienti purché accettino di prendersi le eccedenze di quello che un tempo chiamavamo "oro nero".

a pagina 11 con un articolo di Luca Pagni Il petrolio va sottozero, i produttori pagano chi viene a prenderselo: ecco l'ultima aberrazione di questa crisi. Il paradosso purtroppo nasconde una realtà tragica, quel prezzo assurdo è il termometro impazzito della depressione economica. La disperazione dei produttori di petrolio, con una domanda crollata e le capacità di stoccaggio esaurite, li ha costretti all'impensabile: pagare i clienti purché accettino di prendersi le eccedenze di quello che un tempo chiamavamo "oro nero". A voler vedere il lato positivo: nella stessa seduta di ieri quel greggio per i contratti datati in autunno si scambiava a 30 dollari il barile. Gli operatori industriali e finanziari che sono attivi su quel mercato, scommettono quindi che la seconda metà dell'anno sarà molto migliore della prima. Per quel che vale, in una situazione in cui tutti navigano a vista, c'è chi crede nella ripresa a tempi abbastanza ravvicinati.

Tuttavia sarebbe imprudente sottovalutare il messaggio contenuto nel "petrolio sottozero", e le conseguenze a catena che ne possono derivare. Anzitutto l'industria energetica è un settore molto grosso, molto indebitato, dove in questo momento pullulano i candidati al fallimento. Nella parte privata ci sono aziende americane dello "shale oil" che potrebbero fare bancarotta presto. I loro crac si rifletterebbero sui bilanci bancari, col rischio di contagi nel settore del credito. Poi ci sono i rischi di default sovrano all'orizzonte per paesi emergenti come il Venezuela. Intere economie - la Russia in testa - sono impoverite dal tracollo dell'export di energia.

Il "petrolio sottozero" come misuratore dell'implosione dei consumi, è un messaggio minaccioso anche per importanti settori industriali in Occidente. La Volkswagen è una delle prime case automobilistiche a riaprire, a conferma che la Germania sta gestendo la pandemia molto meglio di altri. Ha concordato con i sindacati una serie di misure di sicurezza per garantire la salute dei lavoratori. Ma non basta che i metalmeccanici tornino in fabbrica e che la produzione riparta: bisogna che qualcuno compri quelle auto. Ciò che sta dicendo il mercato petrolifero, è che la domanda dei consumatori in questa fase è un buco nero. Il "Modell Deutschland" da solo non basta, l'efficienza ammirevole della sanità tedesca non può salvare quell'economia che si è sempre fatta trainare dalle esportazioni, se non ritornano la fiducia, il potere d'acquisto, la voglia di spendere e di viaggiare.

Infine il "petrolio sottozero" porrà un problema per l'ambiente. Il crollo del prezzo delle energie fossili rende meno competitive quelle rinnovabili. Già all'inizio di questa crisi Xi Jinping aveva dato l'esempio, congelando una serie di misure per la lotta al cambiamento climatico, per dare la priorità al rilancio della crescita cinese.

Trump segue il suo esempio e riprende a smantellare le normative ambientaliste di Barack Obama. I giornali pubblicano mappe dell'inquinamento che mostrano l'effetto virtuoso dei

"lockdown": ora che siamo tutti chiusi in casa le nostre città hanno cieli azzurri e aria tersa. Ma se la riduzione dell'inquinamento si accompagna alla povertà di massa, molti elettori si scopriranno un animo da "gilet gialli", rimpiangeranno il capitalismo carbonico e voteranno per chi rilancia l'economia a qualsiasi costo.

Il decreto

Alle partite Iva dieci miliardi per pagare affitti e bollette Inps al lavoro sugli 800 euro

Valentina Conte e Roberto Petrini

ROMA - Aiuti a fondo perduto per affitti e bollette per microimprese, commercianti e artigiani per 10 miliardi. Il governo, in vista del varo del decreto Aprile previsto per la prossima settimana, è pronto a mettere sul piatto alcuni miliardi per erogare risorse alle piccole imprese per far fronte ai costi fissi, tra cui appunto affitti e bollette, per i mesi di aprile e maggio.

L'operazione prevede aiuti in denaro proporzionati alla perdita di fatturato delle imprese. Il meccanismo di erogazione è ancora allo studio e, al momento, prevede due soluzioni: la prima è quella di effettuare uno sconto sui contributi Inps per i dipendenti che al momento sono sospesi; la seconda è quella di investire tutta la platea di coloro che otterranno il prestito-liquidità di 25 mila euro dalle banche (in distribuzione da ieri) e di cancellare dalla restituzione una parte del dovuto o, in caso di affitti più alti, l'intero debito.

Della partita fanno parte anche gli enti locali che saranno coinvolti nell'operazione fondo perduto: molti costi fissi, dall'Imu all'imposta sui rifiuti alla tassa sull'occupazione del suolo pubblico, sono imputabili ai Comuni e anche in questo caso ci sarà un intervento di aiuto su commercianti, artigiani e in genere lavoratori autonomi.

La mossa del governo arriva anche dopo alcune critiche dell'opposizione che hanno raffrontato la situazione di Francia e Germania.

Tuttavia le erogazioni di Parigi (1.500 euro per 3 mesi) e di Berlino (9.000 euro) sono a fondo perduto, ma con questi soldi gli imprenditori di questi due Paesi devono sostenere affitti e bollette e gli altri costi fissi. In poche parole l'Italia si allinea ai due partner più importanti in Europa.

Il nuovo aiuto consente anche di superare il meccanismo del credito d'imposta al 60 per cento concesso, con il decreto Cura Italia per il mese di marzo, a commercianti ed artigiani. Il problema è che il criterio per accedere al credito è di carattere puramente catastale: possono beneficiare dell'aiuto solo coloro che stanno in un locale accatastato C1, mentre chi fa la stessa attività ma gli è capitato di stare in affitto in un locale accatastato diversamente non prende nulla. Stesso discorso per il tipo di attività: lo sconto è riservato a chi è fuori dalla lista dei servizi essenziali, ma alcune attività aperte (come odontotecnici, autotrasportatori e lavanderie) pagano lo stesso il prezzo della crisi. Per questo la nuova mossa allo studio del governo. Il pacchetto lavoro, all'interno del decreto Aprile, si preannuncia altrettanto corposo. «Per rinnovare e prolungare le misure servono almeno 25-30 miliardi», calcola il presidente dell'Inps Pasquale Tridico che, in audizione alla Camera, si è impegnato a erogare almeno la Cassa integrazione ordinaria «entro la fine di questo mese»: quella in deroga slitterà a maggio.

Ad oggi l'Inps ha pagato l'indennità da 600 euro a 3,5 milioni di autonomi su 4,4 milioni di domande: «Le risorse del decreto marzo bastano». Ed è pronto - «in 1-2 giorni» - non appena il Cdm varerà il nuovo decreto ad accreditare in modo automatico, «senza rifare la domanda», le mensilità di aprile e maggio il cui importo potrebbe salire a 800 euro. Per quanto riguarda il Rem - Reddito di emergenza al debutto nell'imminente decreto, l'Inps calcola «una spesa di 2 miliardi per 1 milione di famiglie, circa 2,5-3 milioni di persone non coperte da altri strumenti di sostegno».

Foto: il decreto Aprile L'approvazione è prevista la prossima settimana

Foto: CRISTIANO MINICHIELLO/MINICHIELLO/AGF

Intervista al vicepresidente della Commissione Ue

Timmermans "Italia, accetta il Mes Serve ai vostri veri eroi medici e infermieri"

Merkel e Rutte devono spiegare a tedeschi e olandesi che è loro interesse evitare milioni di disoccupati Ue Il salva-Stati senza condizionalità non va dipinto come il diavolo Da Meloni e Salvini solo mistificazioni

Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente Bruxelles - A due giorni dal cruciale vertice europeo sul rilancio dell'economia devastata dal coronavirus, Frans Timmermans esorta leader come Angela Merkel e Mark Rutte ad «andare di fronte alle loro constituency e dire che è nel loro stesso interesse evitare milioni di disoccupati in Europa e uscire tutti insieme dalla crisi». Il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, laburista olandese responsabile del Green Deal, spinge per una soluzione «solidale», che permetta a tutti i Paesi - Italia e Spagna comprese - di uscire dalla recessione grazie a massicci investimenti Ue. E di evitare «il sacrificio dell'Unione e del mercato interno». Ma chiede trasparenza anche alla politica italiana, in particolare a Salvini e Meloni: «Di questo tipo di politici proprio non mi interessa, dovrebbero smetterla di mistificare e concentrarsi sull'interesse dei cittadini. Il Mes senza condizionalità è un buono strumento per aiutare i veri eroi di questa crisi, dottori e infermieri».

Il Green Deal sopravvivrà alla pandemia? «Non solo il Covid-19 non fa sparire l'emergenza climatica, ma rende il nostro compito ancora più complicato. Se dobbiamo mobilitare tutte le risorse esistenti per uscire dalla crisi, dovremo farlo puntando sull'economia sostenibile, altrimenti ci ritroveremo senza i fondi per la conversione economica verde che sarà comunque necessaria».

La Spagna ha proposto un piano Ue per la ripresa da 1.500 miliardi: è una cifra realistica? «È la stessa di cui ha parlato Paolo Gentiloni. Il documento spagnolo fa una lucida analisi delle necessità per rispondere alla pandemia, questo non significa che si riuscirà a fare esattamente come suggerisce Madrid, servirà un compromesso». Il governo dei Paesi Bassi non sembra votato al compromesso: da olandese cosa ne pensa? «La solidarietà è interesse anche dell'Olanda perché se lasciamo cadere un partner sotto il peso della crisi cadremo tutti. Spero che lo capiscano anche il governo Rutte e il ministro Hoekstra».

Cosa vuol dire ai governi di centrosinistra di Svezia, Finlandia e Danimarca contrari ai bond? «Anche a loro è chiara la necessità di agire in modo solidale, ma dobbiamo evitare di polarizzare la discussione sul binomio "si-no" ai coronabond. Serve una enorme somma di denaro e dobbiamo creare una soluzione finanziaria a livello europeo affinché ogni nazione possa accedere agli investimenti». La Commissione sta lavorando a un compromesso: Bruxelles userà il suo bilancio per raccogliere sui mercati mille miliardi da distribuire ai paesi più colpiti dal virus? «Ho ascoltato con grande attenzione la sua domanda, ma in questo momento non posso rispondere. Il piano sarà presentato giovedì dalla presidente von der Leyen ai leader».

A quanto dovrà ammontare il bilancio Ue per poter andare sui mercati? «Dipende da come sarà usato.

L'importante sarà creare una grande capacità di investimento per permettere un accesso ai mercati finanziari e generare i fondi che la Commissione investirà nella ripresa». Come considera l'esigenza di Italia e Spagna di aiuti Ue a fondo perduto per mutualizzare i costi della crisi? «Concordo con il fatto che questa forma di solidarietà sia necessaria, ma questo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

non significa che anche gli altri strumenti non vadano usati. Se guardo alla pressione sul sistema sanitario, i soldi messi sul tavolo senza condizioni dal Mes possono essere utili per aiutare i veri eroi di questa crisi, dottori e infermieri. Non usarli sarebbe un peccato». Salvini, Meloni e parte dei 5 Stelle dipingono il Mes come il demonio. Cosa ne pensa? «Di questo tipo di politici proprio non mi interessa, a me interessa il personale ospedaliero che si è sacrificato a Bergamo e in altre città. Perché dipingere il Mes come il diavolo se il suo intervento è privo di condizionalità? Questi politici mistificano e non servono l'interesse dei cittadini.

Dovrebbero smetterla di pensare a un fugace consenso».

Esiste il rischio che chi ricorre al Mes una volta esauriti i soldi sia costretto a chiedere un salvataggio vero e proprio? «Il Mes senza condizionalità in questa situazione è un buono strumento, ma nessuno può credere che sia sufficiente per uscire dalla crisi. Non possiamo permettere che il debito pregresso e la posizione sui mercati condizionino la capacità di risposta alla crisi di un Paese. Queste differenze devono essere livellate dall'Unione e il Mes da solo non è abbastanza per farlo. Serve appunto un piano di investimenti e un compromesso nel dibattito tra sussidi ai governi e prestiti da rimborsare. Devono capirlo anche Merkel, Rutte e i leader di altri paesi: devono andare dalle loro constituency a dire che è nel loro interesse essere solidali con i partner più colpiti perché ci permetterà di uscire tutti insieme e più forti dalla crisi».

Si riuscirà a lanciare il piano in tempi rapidi come chiedono Italia e Spagna? «Tra poche settimane l'urgenza di denaro fresco sarà chiara a tutti i leader. Più agiremo in fretta, più limiteremo i danni e meno spenderemo». Senza un risposta Ue alla recessione, vede il rischio di vittoria sovranista in Italia, Francia o Spagna e la fine dell'Unione? «Il rischio del nazionalismo è presente ovunque, non solo nei Paesi che stanno soffrendo di più. E questa è esattamente la ragione d'essere dell'Unione: ricacciare il demone nazionalista nei luoghi più oscuri del passato. Ecco perché serve una risposta solidale».

Pensa che Merkel e Rutte si stiano avvicinando a un compromesso per giovedì? «Si può essere pessimisti e guardare ai litigi, oppure ottimisti e ricordare che tre settimane fa nessuno pronosticava l'accordo all'Eurogruppo, ma poi Germania e Olanda hanno accettato il Mes senza condizionalità. Io vedo movimenti nella giusta direzione, non credo che alla fine vorremo sacrificare l'Unione e il mercato interno solo perché non troviamo un accordo sulla solidarietà. Tutti i leader, Merkel, Macron, Sanchez e Conte, saranno giudicati dalla storia per come agiranno in questa crisi».

La Spagna: fondo da 1.500 miliardi di euro finanziato con debito perpetuo Per far fronte alla crisi del Covid 19 Madrid proporrà al vertice Ue del 23 aprile un fondo da 1.500 miliardi di euro finanziato con debito perpetuo (si pagano solo gli interessi). Funzionerebbe con i meccanismi in uso per finanziare parte del bilancio Ue come il piano Invest EU

Foto: kVicepresidente Il laburista olandese Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione europea

Le partecipate

Nomine, regge l'intesa M5S-Pd La carica dei nuovi presidenti

Di Battista scuote i grillini con il suo blitz, ma l'accordo sulle liste per i cda non cambia
Confermati gli ad di Eni, Enel, Poste e Leonardo, la maggioranza si spartisce i ruoli di vertice A Terna e Mps nuovi amministratori scelti dai 5 Stelle, ai piddini invece le presidenze
Andrea Greco

MILANO - La protesta di Alessandro Di Battista, più una trentina di esponenti M5S, non ha lasciato tracce nelle grandi scelte fatte sulle liste per rinnovare i cda delle partecipate del Tesoro. Che restano, malgrado gli attacchi dell'opposizione e della frangia M5S, una spartizione tra Pd e i pentastellati al governo.

Con il placet di Matteo Renzi, leader Iv che ieri ha detto di sentirsi «vincitore morale», poiché vari manager confermati li scelse nel 2014.

Nell'ultimo giorno di negoziati non sono cambiati i 14 nomi filtrati alla vigilia: compreso Claudio Descalzi, ad dell'Eni criticato da una parte dei M5S per il processo sull'accusa di corruzione in Nigeria e indagato sui conflitti d'interesse per appalti da 300 milioni dell'Eni in Congo a società riconducibili alla ex moglie. Le ultime ore di un negoziato di tre mesi, e duro fino agli sgoccioli, non hanno cambiato la sostanza sui nomi di vertice di sette aziende tra le maggiori partecipate del Tesoro.

L'elenco dei 14 esponenti che saranno presidenti o capi operativi di Enel, Eni, Leonardo, Poste Italiane, Terna, Mps, Enav rimane un duetto spartitorio tra il Pd e grillini 5, le due forze principali della maggioranza. I contatti finali tra la politica, il Tesoro e le società coinvolte sono serviti soprattutto a definire le composizioni dei nuovi cda, al voto degli azionisti nelle assemblee delle prossime settimane e che l'azionista Tesoro era chiamato a depositare entro la mezzanotte di ieri.

Per Enel dunque c'è la conferma di Francesco Starace come ad per un terzo mandato (fu nominato da Renzi nel 2014), con alla presidenza l'arrivo dell'avvocato Michele Crisostomo (di nomina M5S). Per l'Eni terzo mandato per Claudio Descalzi (prima nomina governo Pd Renzi, 2014) e alla presidenza la docente di diritto commerciale ex consigliere di Tim e nel cda del Fatto Quotidiano Lucia Calvosa (scelta dai M5s). Al colosso della difesa Leonardo secondo mandato da ad per Alessandro Profumo (nominato dal governo Pd Gentiloni nel 2017) e come nuovo presidente il direttore dell'Aise Luciano Carta (gradito a M5s). Totale continuità alle Poste, dove Matteo Del Fante resta capoazienda (prima nomina nel 2017 dal governo Pd di Gentiloni: ma tre anni prima il governo Renzi lo aveva messo a capo di Terna), al fianco di Maria Bianca Farina confermata presidente (prima nomina governo Pd Gentiloni 2017).

Per la rete dell'alta tensione di Terna, anche se il passaggio va ratificato dalla Cdp con un comitato nomine in agenda oggi, e un cda giovedì, nuovo ad sarà il capo dell'Acea romana Stefano Donnarumma (di nomina M5S), nuova presidente Valentina Bosetti, docente della Bocconi scelta dal centrosinistra. Al Monte dei Paschi nazionalizzato nel 2017 arriva, voluto dai pentastellati, l'ex banchiere di Capitalia e poi di Carige Guido Bastianini, affiancato alla presidenza da Patrizia Grieco, che lascerà l'Enel dove l'aveva nominata il Pd sei anni fa. Per Enav vertice tutto nuovo: ad sarà Paolo Simioni, dall'Atac, di nomina M5S, mentre presidente sarà Francesca Isgrò, di nomina Pd. Virginia Raggi, ha definito i "suoi" manager «due fuoriclasse: Donnarumma in Acea ha fatto fare un salto avanti all'azienda, Simioni ha salvato Atac dal fallimento».

In attesa dei comunicati ufficiali si attendono conferme sugli altri nomi che la maggioranza lavorava a piazzare come consiglieri nelle società. Per Eni ci saranno comunque Emanuele

Piccinno, assistente del sottosegretario M5S Davide Crippa; di Nathalie Tocci, direttore dell'Istituto affari internazionali in quota Pd; l'ambientalista Monica Lucera, voluta da Luigi Di Maio. In Terna il Pd avrebbe piazzato l'ex parlamentare Ernesto Carbone. In Enel Leu ha spinto molto per l'economista Mariana Mazzucato, che è anche nella task force di Vittorio Colao. Al Monte il Pd ha spinto per Francesca Bettio, la docente di Siena che studia la parità dei generi, e l'ex consigliere del ministro Pd Andrea Orlando, Roberto Rao.

I presidenti Calvosa La docente toscana è stata indicata dai M5S per la presidenza Eni Crisostomo L'avvocato di Rccd è stato scelto da M5S per presiedere l'Enel Carta Il direttore dell'Aise passa alla presidenza Leonardo. M5S lo ha indicato Farina Indicata dal Pd Gentiloni alla presidenza di Poste (2017), è alla conferma Bosetti La docente della Bocconi è scelta dal Pd per presiedere Terna Grieco Presiedeva Enel (scelta di Renzi dal 2017) ora presiederà la banca Mps Isgrò Il Pd ha scelto l'avvocata di Orrick per la presidenza dell'Enav

SCENARIO PMI

7 articoli

Primo piano L'emergenza sanitaria le regioni

Le 20 strategie

I presidenti hanno già avviato il dialogo con imprese e sindacati per stabilire tempi e modi della ripresa dell'attività economica Focus sulle misure di prevenzione, dalla distanza alla temperatura

Virginia Piccolillo

Abruzzo

Trenta milioni

per la sicurezza

L'Abruzzo riparte dalla ricostruzione post-sisma. Cantieri aperti appena finirà il lockdown. Ma in sicurezza: il commissario, Giovanni Legnini, ha promesso 30 milioni Inail per dispositivi di protezione. In arrivo in regione anche il milione di mascherine inizialmente bloccate a Mosca. Le aziende potranno comunicare a una piattaforma telematica come intendono riaprire senza rischi. Punto critico i trasporti. Si pensa a orari d'ingresso scaglionati e più corse. Iniziati i lavori di preparazione delle spiagge. Alla riapertura tutti ben accetti: anche dal Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basilicata

Auto e alimentari

i primi a partire

Dagli uffici del governatore Vito Bardi assicurano che tutti i comparti del turismo lucano, a Matera come a Maratea e Policoro, sarebbero già pronti adesso a ripartire «nella massima sicurezza». Ma per quello, si sa, ci vorrà ancora tempo. Dal 4 maggio, invece, se il governo darà l'ok, è stato già raggiunto l'accordo con le Rsa allo stabilimento Fiat di Melfi del gruppo Fca per riavviare la produzione (5 mila addetti compreso l'indotto). Pronto a ripartire, con le nuove linee guida, anche il grande settore agroalimentare e caseario che coinvolge oltre 10 mila lavoratori.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calabria

Artigiani locali,

via dal 4 maggio

«Continueremo col blocco della mobilità interregionale», dice la governatrice della Calabria, Jole Santelli. Intanto, però, ha già riaperto le pasticceria per le consegne a domicilio e dato il via ai lavori negli stabilimenti balneari. Il 4 maggio, poi, previa un'ampia campagna di screening a base di test sierologici diffusi, tornerà al lavoro la maggior parte degli artigiani calabresi: orafi, ceramisti, il settore del ferro, la liuteria e la tessitura. La Regione si è anche dotata di un'app per monitorare i cittadini e si attrezzerà con dei termometri infrarossi laser.

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania

I dati dei contagi saranno decisivi

Vincenzo De Luca aspetta il 4 maggio per sbloccare il lucchetto della Campania. Ma potrebbe, su pressioni di molti, titolari di pizzerie e ristoranti compresi, dare il via libera a fine aprile al delivery (ora sono proibite le consegne a domicilio). Dopodiché, tra le priorità compaiono la riapertura dei cantieri edili e degli stabilimenti balneari per la manutenzione. Il consigliere per

la sanità, Enrico Coscioni, ha detto che la ripresa dovrà essere sostenuta da dati confortanti. La soglia è stata individuata al di sotto dei 50 contagiati al giorno, obiettivo centrato da tre giorni.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia-Romagna

Sì agli screening
fatti in azienda

Una cabina di regia in cui si incontrano le parti sociali per concordare la ripartenza. La fase 2 è affrontata in Emilia-Romagna come la ricostruzione post sisma del 2012: piani condivisi. Per riattivare la produzione (con i tempi indicati dal governo) nel massimo della sicurezza, superando la classificazione Ateco. Sono già aperte circa 30 mila aziende su oltre 400 mila. La Regione, che ha vietato test «fai da te», è pronta però ad autorizzare screening aziendali. Finora solo il protocollo messo a punto dalla Ferrari, con test e app, ha ottenuto l'ok.

Luciana Cavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molise

Non c'è obbligo
di mascherina

Si chiama Start Molise il piano del governatore Donato Toma per farsi trovare pronto il 4 maggio: «Cinquantotto milioni di euro per ripartire - dice -. Un piano di sostegno per le famiglie, i lavoratori e le partite Iva e di rilancio per commercianti, artigiani e **piccole e medie imprese**: 45 milioni alle attività produttive, 6,2 ai lavoratori, 3 per l'inclusione sociale, 2,9 per le famiglie, 1 per la sanità». Le prime riaperture? Lavori stradali, dighe, artigianato. «Ma con la sola cautela, non l'obbligo, delle mascherine - avverte Toma - poiché non sono disponibili».

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemonte

Piano per aprire
i nidi a giugno

Oltre 80 esperti tra docenti, virologi, giuristi e imprenditori. È la task force creata dal Politecnico di Torino a cui si sta appoggiando per ripartire la Regione Piemonte. Una équipe economica da una settimana al fianco della cabina di regia sanitaria. Sono già 40 le aziende «tester» candidate per sperimentare le linee guida in grado di consentire la ripresa delle attività limitando i contagi. Si va dalla Centrale del Latte a Fca, passando per le multiutility come il Gruppo Torinese Trasporti. Da ieri la squadra del rettore Guido Saracco è al lavoro per riaprire i nidi entro giugno.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia

Si comincia
dal turismo

Dal punto di vista delle procedure Michele Emiliano chiede per la fase 2 un bouquet di «misure condivise tra le Regioni e un decreto legge sulle macro-decisioni che dovranno assumere i governatori». Sul piano delle scelte concrete, vorrebbe che si cominciasse dal turismo: sta concordando con l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, consulente della Regione, le linee guida

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

per imprese e turisti. Poi toccherà alla «filiera agroalimentare», che in gran parte non si è fermata. Subito dopo arriveranno decisioni sul manifatturiero.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sardegna

Il «passaporto»
per sbarcare

Passaporto sanitario. Fase 2 in Sardegna vuol dire soprattutto riapertura al turismo (3,5 miliardi di «fatturato»). E chi questa estate volesse arrivare dovrà essere munito, questa l'idea della Regione, di un attestato di esenzione dal virus. Controllare 2-3 milioni di passeggeri allo sbarco? Sarebbe il caos. Si pensa a un certificato da esibire, con il biglietto, in porti e aeroporti di partenza. Ma non è chiaro chi dovrà rilasciarlo. Finora in un mese sull'isola sono stati 9 mila gli arrivi, il 98% in meno del 2019; da tre giorni decessi zero, a inizio maggio si punta a zero contagi.

Alberto Pinna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia

Gli stabilimenti
già si preparano

Dopo la ferrea stretta della Regione Sicilia, pur violata da qualche sconsiderato perfino con affollate grigliate pasquali sui tetti di Palermo, il governatore Nello Musumeci ha dato il via libera a una progressiva ripresa. Partendo dai cantieri stradali e dalle manutenzioni negli stabilimenti balneari, ma senza sapere quando sarà possibile piazzare sdraio e ombrelloni in spiaggia. Possibile anche raggiungere le case di campagna e consentire ai rider la consegna di cibo a domicilio per i giorni festivi, a cominciare da 25 Aprile e Primo maggio.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friuli V. Giulia

Chi fa export

è l'avanguardia

«Riaperture graduali. Prima del 4 maggio potrebbero riaprire i settori legati all'export», spiega il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. A Monfalcone ha già riaperto, piano, Fincantieri: 700 su 8 mila addetti. Ma il 60% delle attività produttive non ha mai chiuso: ora dovrebbero rientrare anche la filiera del mobile e artigianato. «L'app anti Covid nazionale venga messa in campo prima della fine del lockdown - è la richiesta di Fedriga al governo -. Noi ci adegueremo mettendo da parte la nostra, che è alla fine del suo percorso di test».

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toscana

Pronti 400 mila test sierologici

Se si vuole far ripartire il lavoro bisogna pensare anche alla scuola. Perché senza asili aziendali, condominiali, campi estivi e anche parziali aperture di istituti, è difficile per tanti lavoratori tornare in fabbrica o in azienda e lasciare i figli a casa. E così, tra un lunghissimo e severo elenco di prescrizioni per la sicurezza dei luoghi di lavoro, uno screening sierologico che da oggi interesserà 400 mila cittadini toscani e mascherine gratis per tutti, il governatore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Enrico Rossi sta pensando di avviare un servizio «educativo» pro figli e genitori.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio

L'app per trovare

i posti sui bus

Ieri 450 librerie, dal 4 maggio riaprono 23 mila fabbriche. Il Lazio prevede la riapertura progressiva di negozi e aziende, poi parchi, quindi parrucchieri e palestre, fino a bar e ristoranti e poi alberghi e b&b. La Regione pensa a fasce orarie per le riaperture e prepara un vademecum con norme chiare: segnaletica per il rispetto delle distanze, piani di ingresso e uscita, spazi contingentati (4 mq a cliente nei bar, 10 mq nei centri commerciali) e uso tassativo della mascherina. Per i trasporti si pensa a un'app per prenotare i posti, solo a sedere: si viaggerà in 20 sui bus e in 120 in metro.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trentino-A. Adige

Mille tate gratis

per le famiglie

Come conciliare lavoro e figli con l'avvio della fase due? La Provincia di Trento è pronta a offrire gratis - ai nuclei familiari con redditi bassi - mille baby sitter. Il servizio sarà attivato mediante buoni di servizio. Sono 200 le associazioni in provincia in grado di fornire personale alle famiglie rimaste prive di scuole. In Alto Adige la Provincia ha invece anticipato la road map nazionale: sono state riaperte tutte le imprese ora escluse dai codici Ateco che non possono impiegare più di 5 dipendenti. Nei cantieri edili, analogamente, potranno lavorare al massimo 5 persone.

Simone Casalini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liguria

Il ritorno

dei parrucchieri

Non solo il ponte di Genova e gli altri cantieri già avviati per curare gli orti e i chioschi sulle spiagge. Dal 4 maggio il governatore della Liguria, Giovanni Toti, è pronto a far ripartire tutta l'edilizia, i cantieri nautici, la metalmeccanica. E come primo segnale di ritorno alla normalità, riapriranno (su appuntamento) parrucchieri, estetiste e la tolettatura per cani. Potrà lavorare anche chi somministra alimenti e bevande (pasticcerie comprese) ma solo da asporto. L'attività individuale motoria, sarà consentita all'interno del municipio di residenza.

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umbria

Priorità ai lavori

del dopo sisma

La governatrice Donatella Tesei dice che la regione (ieri zero contagi) «è pronta per la fase 2». Appena il commissario governativo darà l'ok, ripartiranno i cantieri della ricostruzione del terremoto 2016. Così pure, il 4 maggio, torneranno in pista anche molte aziende dell'export, il tessile e le grandi griffe della moda: Spagnoli, Cucinelli che in parte ha già riaperto, così come l'Alcantara di Nero Montoro, che nel frattempo ha avviato i test sierologici sui dipendenti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Hanno già riaperto le acciaierie di Terni. Per bar e ristoranti si pensa di attivare subito l'asporto.

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia

Orari spalmati

sui sette giorni

Dopo aver coniato le 4D - diagnosi, dispositivi, digitale e distanziamento - per far ripartire il sistema lombardo il 4 maggio, con un salto inaspettato da parte della Regione che conta più di un terzo dei casi Covid d'Italia, il Pirellone si schiera contro l'ipotesi di aperture differenziate: «Sarebbe un rischio». L'imperativo della cabina di regia è «limitare gli affollamenti», con accessi limitati ai mezzi, orari di lavoro differenziati e dilatati su 7 giorni. Per l'apertura dei locali pubblici, invece, «bisognerà ancora aspettare», ha detto ieri il governatore Attilio Fontana.

Stefania Chiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valle d'Aosta

Maxi petizione

per passeggiare

C'è anche lo scrittore Paolo Cognetti, premio Strega 2017 con *Le otto montagne*, tra i 7 mila firmatari della petizione al governatore Renzo Testolin *Vogliamo ritornare all'aria aperta*. In Valle d'Aosta, infatti, le passeggiate sono vietate, ma dal 4 maggio il divieto potrebbe cadere. Intanto, librerie e orti hanno già riaperto, mentre per la silvicoltura e i cantieri sono previsti 10 operai. Alliance Valdotaïne, di cui fa parte l'assessore all'Istruzione Chantal Certan, invoca il ritorno a scuola a metà maggio, dopo che il contagio zero è stato stimato per il 13 maggio.

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marche

Scarpe e mobili, ecco i protocolli

Il governatore Luca Ceriscioli prevede per il 4 maggio un ritorno del trasporto pubblico a regime (bus e treni regionali) «come se riaprisse la scuola», dice, anche se le lezioni non riprenderanno. Fincantieri ad Ancona ha riaperto già ieri (6 mila occupati nelle imprese del porto), tra 2 settimane dovrebbe arrivare lo sblocco per il manifatturiero: le 3.500 aziende calzaturiere (Tod's, Santoni, Nero Giardini), le 2.500 imprese del settore del mobile e del legno (Scavolini): autorizzata anche l'illuminotecnica (iGuzzini). Applicati, con autocertificazione, i protocolli di sicurezza.

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto

Covid manager nelle fabbriche

In Veneto, dice Unioncamere, quasi 200 mila imprese, il 46% del totale, possono lavorare già da una decina di giorni sulla base dei codici Ateco. Il soft lockdown interessa 900 mila lavoratori, poco meno del 50%. Il presidente della Regione Luca Zaia ha rimesso l'ultima parola al governo ma nel frattempo ha messo a punto un «manuale di riapertura» che prevede, tra l'altro, sanificazione dei locali, rilevazione della febbre, uso di guanti e mascherine, distanza. Il piano, sperimentato su 20 aziende, ruota attorno a «Covid manager

aziendali» in contatto col sistema sanitario regionale.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Totale casi 2.612 Dimessi/ guariti Attualmente positivi 2.062 287 Decessi 263 25/2 Ieri 2.500
2.000 1.500 1.000 500 0 Totale casi 342 Dimessi/ guariti Attualmente positivi 242 76 Decessi
24 25/2 Ieri 0 50 100 150 200 250 300 350 Totale casi 1.038 Dimessi/ guariti Attualmente
positivi 828 135 Decessi 75 25/2 Ieri 0 200 400 600 800 1.000 Totale casi 4.074 Dimessi/
guariti Attualmente positivi 3.019 746 Decessi 309 25/2 Ieri 0 1.000 2.000 3.000 4.000
Totale casi 22.867 Dimessi/ guariti Attualmente positivi 13.522 6.266 Decessi 3.079 300 281
Totale casi 21.349 Dimessi/ guariti Attualmente positivi 14.557 4.383 Decessi 2.409 25/2 Ieri
0 20.000 15.000 10.000 5.000 Totale casi 3.567 Dimessi/ guariti Attualmente positivi 2.810
431 Decessi 326 25/2 Ieri 0 3.000 2.000 1.000 Totale casi 1.228 Dimessi/ guariti Attualmente
positivi 854 288 Decessi 86 25/2 Ieri 0 1.200 1.000 800 600 400 200 Totale casi 2.759
Dimessi/ guariti Attualmente positivi 2.210 346 Decessi 203

l'economia

Il 77% degli artigiani ancora fermo «Un danno da 57 miliardi di euro»

È l'analisi di Confartigianato sulle Pmi lombarde Crollata anche la richiesta di credito per investimenti Massetti: per ripartire servono tamponi ai lavoratori
Massimiliano Del Barba

«Un'ampia diffusione di segnali recessivi». Non usa mezze misure il secondo studio di Confartigianato sulle ripercussioni del lockdown in Lombardia e, in particolare, in provincia di Brescia. Se infatti lo scorso 4 marzo l'Ufficio studi dell'associazione di categoria segnalava la preoccupazione dei propri associati a causa dell'incertezza delle misure che il governo avrebbe preso per tentare di arginare la propagazione del virus, oggi Confartigianato parla apertamente di un crollo di due terzi del giro d'affari degli artigiani bresciani.

«Il 77% delle aziende artigiane - si legge nello studio - in questo momento è chiuso e la gran parte, il 63 per cento, si è dovuto bloccare per le disposizioni del governo, mentre il restante 14% ha fermato l'attività per una scelta di responsabilità del titolare». Dunque solo il 23% delle **Pmi** bresciane ha continuato completamente o parzialmente l'attività. E, di queste, l'83,6% «lamenta l'elevata difficoltà riscontrata nel reperire l'apparecchiatura necessaria per continuare a operare in sicurezza». Il 28,1% delle imprese aperte svolge inoltre tutta o parte dell'attività in modalità a distanza.

Numeri che si ripercuotono pesantemente sui conti delle aziende artigiane: a marzo Confartigianato rileva un calo del fatturato delle **Pmi** bresciane del 61,2%. Per il mese di aprile, le imprese invece stimano un calo dei ricavi del 70,8%. Un calo del fatturato nel bimestre marzo-aprile che equivale a una riduzione dell'11% del giro d'affari dell'intero anno ed è quantificabile, per quanto riguarda il territorio lombardo, a un ammanco di 25 miliardi di euro. «Ipotizzando uno scenario di recupero entro la fine dell'anno - prosegue Confartigianato - la crisi Covid-19 determinerebbe una riduzione del 26% delle vendite delle **Pmi** lombarde nel 2020 rispetto a quelle dell'anno precedente, in valore assoluto pari a 57 miliardi di euro».

Sul versante finanziario, il 58,9% delle imprese artigiane bresciane ha avanzato almeno una richiesta alle banche. In prevalenza si tratta di moratorie sulle linee di credito già in essere (66,8%) e di consulenza (53,6%), mentre è crollata la domanda di nuovo credito per investimenti (14%). Il che fa il paio con le prospettive: nell'arco di 6-12 mesi solo quattro **Pmi** su dieci prevedono un recupero della normalità aziendale graduale.

Commenta il presidente regionale di Confartigianato, Eugenio Massetti: «Tutti noi pensiamo soprattutto alla sicurezza di famiglie e dipendenti. Ora, per riprendere, serve un segnale di diminuzione del contagio, ma come si fa a dirlo fino a quando non verranno fatti i tamponi? L'abbiamo ribadito anche al presidente Attilio Fontana: le 4D di Regione Lombardia (distanza, dispositivi, digitalizzazione e diagnosi, ndr), non bastano senza la quinta D: il diritto delle imprese alla sicurezza». Tema, quest'ultimo, su cui ieri in serata è intervenuto anche l'assessore al Bilancio di Regione Lombardia, il bresciano Davide Caparini, rimarcando che «la ripartenza sarà graduale all'insegna della salute pubblica, della salvaguardia di ognuno di noi e del rispetto del prossimo, all'insegna delle 4 D».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M&A

Due acquisizioni per TeamSystem

Il gruppo rileva il controllo di MBM Italia e di Area 32, investimento da 20 milioni Mi.Ro.

Ventotto acquisizioni in cinque anni per TeamSystem: il gruppo pesarese entra nel 61% in MBM Italia e si prende il 100% di Area 32, con un investimento di oltre 20 milioni. La padovana MBM Italia sviluppa software per un centinaio di **Pmi** manifatturiere della moda, tra le quali molti brand del lusso: ha chiuso il 2019 con un fatturato di 6,9 milioni di euro. Con Area 32, TeamSystem rafforza la propria offerta relativa alle piattaforme digitali per le organizzazioni del Terzo Settore che, dopo la riforma 2017 e 2018, hanno la necessità di dotarsi di sistemi contabili-amministrativi in linea con l'attuale era digitale. Il gruppo di Pesaro ha 2.000 addetti distribuiti su tutto il territorio italiano, da 40 giorni tutti in smartworking, e sta registrando una crescita sul fronte dei risultati (il 2019 si è chiuso con 418 milioni di fatturato e una crescita del 18% sull'anno precedente, ndr.) e sul numero dei clienti servizi, passati in 5 anni da 200 mila a oltre 1,4 milioni. Un'accelerazione innescata con l'avvento della fatturazione elettronica e diventata oggi «una missione per la crescita del Paese dopo 40 giorni di lockdown», aggiungendo nuovi servizi soprattutto in tema di accesso al credito: soluzioni per lavorare da remoto e alla piattaforma fintech, attraverso cui è possibile ottenere liquidità incassando in anticipo le fatture in modalità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FURBETTI DELL'EMERGENZA

In Usa e Germania hacker e speculatori vanno all'assalto degli aiuti pubblici

Francesco Bertolino

In Usa e Germania hacker e speculatori vanno all'assalto degli aiuti pubblici. In attesa che i 400 miliardi di aiuti pubblici per le imprese italiane giungano a destinazione, Germania e Stati Uniti offrono indicazioni utili per evitare che le risorse manchino il bersaglio. I governi di Berlino e Washington sono stati infatti fra i più solerti nell'approvare e distribuire miliardi alle aziende in difficoltà per la pandemia. E anche i primi a registrare casi di frode o perlomeno di utilizzo improprio dei fondi. Nonostante la proverbiale efficienza della burocrazia teutonica in Germania il programma di finanziamenti rapidi per le **piccole e medie imprese** è finito sotto attacco da parte degli hacker. Criminali informatici sono riusciti a impossessarsi dei dati anagrafici di migliaia di imprese inoltrando richieste di aiuto a nome loro per poi dirottare le risorse concesse dalle amministrazioni su conti personali spesso domiciliati nell'Est Europa o negli Stati Uniti. Le frodi hanno raggiunto un numero tale da costringere il Nordreno-Vestfalia, il più popoloso dei 16 Länder tedeschi, a sospendere per una settimana l'invio dei fondi pubblici. Giovedì in Sassonia la banca Sab è stata costretta alla medesima decisione dopo aver constatato la mole di siti falsi da cui provenivano le richieste di finanziamento. L'istituto ha assicurato di aver preso tutte le misure necessarie a evitare lo sperpero di fondi pubblici, ma il rischio di frodi preoccupa non poco le banche tedesche, strette fra la necessità di concludere in fretta le istruttorie e il rischio di incorrere in richieste di risarcimento da parte del governo guidato da Angela Merkel in caso di cattiva allocazione dei fondi. Negli Stati Uniti invece ha destato scalpore il tentativo di alcuni hedge fund e grandi catene di ristoranti di accedere al Paycheck Protection Program, il pacchetto di aiuti da 349 miliardi di dollari dedicato dall'Amministrazione di Donald Trump alle **piccole e medie imprese** americane. In entrambi i casi la richiesta era legittima perché destinata ad aziende con meno di 500 dipendenti per stabilimento, requisito soddisfatto sia dagli hedge fund di media dimensione sia dai singoli punti-vendita delle mega-catene di ristorazione. Tuttavia molti hanno giudicato tali richieste di aiuto pubblico abusive nei fatti, anche perché il pacchetto da 349 miliardi è andato esaurito in due settimane, lasciando scoperte molte **pmi** americane. Probabilmente smossa dalle polemiche, ieri la catena di hamburgerie Shake Shack (275 ristoranti, 595 milioni di ricavi e 128 di utile nel 2019) ha deciso di restituire i 10 milioni di prestito d'emergenza ottenuti nelle scorse settimane dal governo americano. (riproduzione riservata)

Foto: Donald Trump

Liquidità Niente tensione agli sportelli (per ora). Incerti i tempi delle erogazioni sopra 25mila euro IMPRESE

Al via i (piccoli) prestiti garantiti: soldi in 72 ore

PATRIZIA DE RUBERTIS

Alla fine il lunedì nero agli sportelli bancari per le richieste di finanziamento fino a 25 mila euro (coperti al 100% dal fondo di garanzia per le **Pmi** previste dal decreto Imprese per l'emergenza coronavirus) non c'è stato. Nella prima giornata di presentazione delle domande non si sono registrate quelle reazioni "violette" che i sindacati dei dipendenti delle banche temevano, ma solo rallentamenti nelle operazioni e casi di tensione. Merito anche della task force preparata dal Viminale (la presenza di pattuglie fuori dalle filiali) e alla stessa organizzazione logistica: per entrare in filiale, serve obbligatoriamente l'appuntamento. Insomma, nessuna graduatoria di chi arriva per primo e nessun 1° aprile dell'Inps alle prese con il bonus da 600 euro. Mps ha ricevuto 13 mila richieste per 295 milioni di euro, il Banco Bpm 8.000 richieste, Bnl 5.000 e Intesa SanPaolo oltre 70 mila erogando i primi prestiti. PER LA PIENA operatività delle richieste, le banche accrediteranno i soldi sui conti correnti nelle prossime 24/72 ore ma solo se la procedura è andata a buon fine. "Risulta che alcuni istituti - spiega il sindacato bancario Fabi - non hanno rispettato le procedure semplificate, chiedendo alla clientela la dichiarazione dei redditi nonostante la norma consenta di autocertificare i propri dati di bilancio". Un elemento fondamentale per la domanda: imprese e professionisti che chiedono fino a 25 mila euro li otterranno comunque entro il limite del 25% dei ricavi. Tradotto: il prestito pieno si può ottenere solo se si ha un fatturato pari ad almeno 100 mila euro; con 20 mila euro di ricavi si ottengono 5 mila euro. Le condizioni: per due anni si pagano solo interessi e tra 24 mesi la quota capitale. Fin qui tutto bene, più o meno. È analizzando le altre fasce di prestiti previste dal dl Imprese che i tempi per potere ottenere i soldi si fanno molto incerti, così come resta senza data il pagamento della cassa integrazione in deroga per 2 milioni di lavoratori. Per chi ha necessità di importi fino a 800 mila euro (anche qui c'è una garanzia statale al 90% e vale la regola del 25% dei ricavi), scatta un'istruttoria da parte della banca che allunga a due settimane i tempi di erogazione effettivi. SI PARLA, invece, di circa un mese di attesa, e lo dicono i più ottimisti, per i prestiti degli imprenditori che richiederanno fino a 6 milioni di euro, dove è previsto il 25% non dei ricavi ma del fatturato. È, infatti, arrivato solo la scorsa notte l'accordo tra Abi e la Sace, la società legata al Mef e designata come garante per le imprese (la copertura varia a seconda delle dimensioni dell'impresa) che richiedono un prestito con rimborso massimo di 6 anni, un preammortamento di 24 mesi (pagano solo gli interessi) e che, soprattutto, non devono avere avuto sofferenze. Questo è l'ultimo tassello degli aiuti annunciati dal governo due settimane fa: l'erogazione effettiva dei fondi è ancora lontana.

Foto: Fila Cienti in coda a Torino Ansa

SPECIALE EMERGENZA CORONAVIRUS L' Sos dei clienti imprenditori

Virginia Bizzarri

Secondo un'indagine di Cribis e Workinvoice, le **piccole e medie imprese** italiane hanno bisogno di 15 miliardi di liquidità per i prossimi tre mesi. Molte sono a rischio sopravvivenza. Così banche e operatori di wealth management cercano di fare la propria parte anta liquidità. E subito. Ma anche un supporto sul fronte della consulenza strategica, in tema di riduzione dei costi o per operazioni di finanza straordinaria. Sono le richieste emerse in queste settimane dal mondo imprenditoriale, raccolte da alcune banche e operatori di private banking interpellati da We Wealth . Non a caso la clientela del wealth management è rappresentata per una quota non marginale proprio da imprenditori. E spesso capita che i wealth manager, nel ruolo di consulenti patrimoniali, si trovino a raccogliere esigenze che vanno oltre la gestione del portafoglio finanziario, coinvolgendo anche temi di coporate advisory. La crisi in corso sarà la prova del nove per capire se, e quali strutture, sono realmente attrezzate per dare il supporto che serve. Intanto lo scenario resta critico. Considerando la struttura del tessuto imprenditoriale italiano, fortemente caratterizzato dalla presenza di **pmi**, che ne costituiscono oltre il 99% (secondo Confcommercio), in una situazione di particolare criticità come quella attuale, assumono un ruolo cruciale iniziative e misure di sostegno per la salvaguardia delle **piccole e medie imprese**, colonna portante dell'economia italiana. Diventa quindi fondamentale garantire alle **pmi** la liquidità e tutti gli strumenti necessari per supportare l'imprenditore permettendogli di affrontare e superare al meglio questo momento di crisi. Secondo quanto riportato dal stry Forecast , a causa dell'emergenza coronavirus, nel biennio 2020-21, le imprese italiane potrebbero perdere tra i 270 e i 650 miliardi di fatturato. A fronte di un allungamento dei tempi di incasso e pagamento verso i fornitori e a un calo importante dei ricavi, l'Osservatorio sul working capital realizzato da Cribis e Workinvoice su un campione di 84 mila **pmi** con fatturato compreso tra 2 e 50 milioni di euro, prevede che alle **piccole e medie imprese** italiane serviranno 15 miliardi di liquidità nei prossimi tre mesi. Un'indagine condotta da Crif Ratings sullo stesso campione evidenzia, inoltre, che il fabbisogno finanziario complessivo per tutto il 2020 potrebbe arrivare a circa 45 miliardi. A questi dati non rassicuranti si aggiunge la simulazione dell'agenzia di rating fintech Modefinance, condotta su un campione rappresentativo di 187mila **pmi** italiane con fatturato tra 2 e 50 milioni di euro. Dallo studio emerge che il 65% delle aziende interpellate sarebbe a "rischio default" a causa dell'emergenza sanitaria. Nello specifico, si tratta di quelle imprese che si collocano nella fascia di rating intermedio tra B e BBB. Nel quadro delineato, il supporto delle istituzioni, come la Commissione europea e la Bce, nonché del governo italiano, diventano cruciali per la sopravvivenza delle imprese. Dal canto loro, anche gli operatori privati faranno la loro parte, come spiega a , Paolo Martini, ad e dg di Azimut Holding e presidente di Azimut Libera Impresa sgr. Con circa 40mila clienti imprenditori, Azimut ha costituito una 'task force corporate' con l'obiettivo di supportare le imprese. Il team di 25 specialisti, opera in una logica di 'piattaforma aperta' su servizi corporate, occupandosi sia del lato lending (finanziamenti), che corporate advisory, appoggiandosi rispettivamente a sette partner bancari, italiani ed esteri, e più di 20 tra boutique di M&A e studi a supporto del corporate finance. Il team, spiega Martini "da un lato raccoglie le necessità e le esigenze della nostra rete e dei nostri clienti lato aziende, dall'altro fa da tramite, dialogando con le nostre banche partner e con le boutique". Martini sottolinea come in questo momento di difficoltà, ci

sia un aumento di richieste di supporto di varia natura da parte degli imprenditori: "In questo momento la richiesta principale è quella della liquidità - spiega Martini -. In subordine, molti stanno chiedendo consulenza strategica sul tema della riduzione dei costi o legata a operazioni M&A e join venture, alla ricerca di partner. Questo perché, in momenti di crisi e difficoltà si cercano nuove formule per crescere: il mercato diventa più dinamico ed è necessaria una maggiore apertura al cambiamento. Ciò sarà più evidente nei prossimi mesi". "Inoltre - aggiunge Martini - il nostro impegno sul mondo delle imprese ci ha portato a costituire Azimut Libera Impresa sgr, che integra prodotti e servizi dedicati a imprenditori e **pmi** da un lato, investitori e risparmiatori dall'altro". Il progetto, nato cinque anni fa, è volto a spostare asset dal risparmio gestito al mondo delle imprese, all'economia reale, con benefici per gli investitori. "Ad oggi sono stati raccolti 1,1 miliardi di euro, che stiamo investendo in aziende principalmente italiane - spiega Martini - a maggior ragione oggi questi capitali servono più che mai perché possono essere utilizzati per essere immessi nel tessuto produttivo, aiutando quindi le imprese che stanno attraversando un periodo difficile". Per Corrado Biuso, responsabile commerciale aziende di Credem, nella situazione attuale "c'è molto bisogno di fare chiarezza su quelle che sono le soluzioni disponibili per essere a fianco delle aziende nella quotidianità. Noi cerchiamo di fare molta consulenza" afferma Biuso, spiegando come, attraverso i centri imprese e small business, la banca risponda alle diverse esigenze delle **pmi** anche "a distanza", utilizzando la tecnologia a sostegno, che permette al gruppo di "finalizzare la parte di consulenza ma anche quella operativa", lavorando in smart/remote working. Biuso sottolinea come, di fronte all'evolversi della situazione, evolvano anche le esigenze delle **pmi** e, di conseguenza, il dialogo con l'imprenditore e la personalizzazione diventano fondamentali. "La cosa più importante che possiamo fare in questo momento come banca è sentire con frequenza i nostri clienti, perché è con l'ascolto che riusciamo comprendere i loro bisogni e possiamo individuare le migliori e differenti soluzioni". Soluzioni che "vanno personalizzate a seconda delle varie situazioni". "Parlando di esigenze e richieste diverse - continua Biuso - ci confrontiamo con aziende che hanno l'esigenza di un supporto per affrontare al meglio l'attuale situazione di emergenza, ma anche altre che invece si possono trovare nella condizione di dover gestire un carico produttivo aumentato, perché impegnate direttamente sul fronte dell'emergenza. Sono ad esempio quelle che operano nel settore biomedicale o che sono a supporto alle nuove esigenze emerse nelle ultime settimane o che stanno convertendo parte della produzione. Queste hanno bisogno di essere assistite in una logica espansiva - e conclude - noi ci mettiamo a disposizione per capire quale tipo di abilitatore permetterà di renderle ancora più performanti".

IN PILLOLE Focus Di fronte all'emergenza coronavirus, le **pmi**, colonna portante del tessuto imprenditoriale italiano, sono particolarmente vulnerabili. Un dato Secondo un'indagine condotta da Modefinance, il 65% delle **pmi** italiane sarebbe a "rischio default". Crif Ratings calcola che il fabbisogno finanziario complessivo per il 2020, potrebbe arrivare a circa 45 miliardi. L'idea Accanto alle misure di sostegno da parte delle istituzioni e del Governo, alcuni player cercano di fare la propria parte nel fornire alle **piccole e medie imprese** gli strumenti necessari per affrontare questo momento di difficoltà.

SPECIALE EMERGENZA CORONAVIRUS

Arriva la polizza con lo scudo anti-covid

Giorgia Pacione di Bello

Da Generali a Intesa Sanpaolo, da Axa a Bnp Paribas, compagnie assicurative e banche hanno lanciato coperture ad hoc per imprese e famiglie. Dalla protezione per gli esercenti costretti a tenere le saracinesche abbassate alla diaria giornaliera per il ricovero ospedaliero il coronavirus sta mettendo in ginocchio non solo il sistema sanitario italiano ma anche quello economico. Le **piccole e medie imprese**, il cuore industriale dell'Italia, dovranno affrontare mesi difficili. Quando infatti finirà l'emergenza sanitaria, si dovrà affrontare quella economica. Le misure di politica economica annunciate offrono un supporto, restano però a carico delle aziende forti esposizioni di natura economica e finanziaria, oltre a all'impatto sociale difficilmente quantificabile ma ugualmente complicato da affrontare per chi gestisce un'attività, spesso anche con collaboratori e consulenti. Il tema della protezione è centrale. Non a caso diverse compagnie di assicurazioni si sono mosse per cercare di aiutare i loro clienti imprenditori ma anche i privati cittadini. Nella maggior parte dei casi si è pensato di estendere le polizze già esistenti con nuove opzioni studiate ad hoc per il coronavirus. Di seguito le soluzioni proposte da alcune società italiane. CATTOLICA ASSICURAZIONI La società è stata una delle prime a muoversi per offrire nuove soluzioni ai clienti, lanciando la polizza "Active business non stop", realizzata per far fronte alle conseguenze della diffusione del virus covid-19. Si rivolge agli esercizi commerciali costretti dai provvedimenti d'urgenza delle autorità alla chiusura obbligatoria e a misure restrittive imposte dalla minaccia dell'epidemia. Ha una durata annuale e garantisce un supporto immediato di mille euro al giorno per un massimo di 15 giorni in caso di chiusura decretata dalle autorità. GENERALI ASSICURAZIONI La compagnia si è mossa fin da subito per cercare di offrire sostegno. C'è da dire che Generali assicurazioni in Cina, insieme a Nanyan Insurtech, è stata tra le prime a sviluppare una polizza di protezione dal covid-19 che aveva l'obiettivo di proteggere gli impiegati delle **piccole e medie imprese** locali. In Italia Generali ha previsto per tutti i clienti che hanno sottoscritto "Immagina benessere" l'indennizzo forfettario per un eventuale intervento chirurgico a causa del covid-19, pari al 10% del capitale assicurato. Lo stesso servizio è offerto dalla soluzione "Grandi cure della polizza semplice" di Alleanza assicurazioni. Inoltre, per le diagnosi accertate da covid-19, le due compagnie offrono la diaria giornaliera per ricovero ospedaliero e convalescenza. Alleanza assicurazioni estenderà l'età massima assicurabile per la copertura malattia dagli attuali 65 anni a 75 anni, come previsto per Generali Italia. Per quanto riguarda le imprese è prevista un'estensione gratuita della copertura in caso di chiusura dell'attività. Queste iniziative per le famiglie e le imprese saranno estese anche ai nuovi clienti e sempre in forma gratuita per tutti i contratti sottoscritti nei prossimi tre mesi. AXA Axa ha deciso di aiutare i suoi clienti raddoppiando l'indennità sostitutiva giornaliera da ricovero per coloro che dovessero essere colpiti dal covid-19. Inoltre, i clienti Quixa, la compagnia digitale del Gruppo Axa, potranno usufruire gratuitamente per tre mesi dell'offerta "Quixa smart salute", che comprende anche i servizi di telemedicina. INCONTRA ASSICURAZIONI Incontra Assicurazioni, la compagnia del gruppo Unipol, propone "UniCredit my care salute", una soluzione assicurativa distribuita da UniCredit, che prevede diverse coperture nel caso di contagio da covid-19: le spese sostenute per visite specialistiche o esami diagnostici, la diaria da ricovero, pacchetti di assistenza dedicati in caso di ricovero e servizi di assistenza telefonica disponibili 24 ore su 24. Incontra

ha inoltre deciso di estendere gratuitamente il riconoscimento della diaria da ricovero anche nel caso in cui l'assicurato sia costretto al regime di isolamento obbligatorio presso il proprio domicilio a seguito di positività al tampone. VITTORIA ASSICURAZIONI Per i clienti della società è prevista la sospensione delle azioni giudiziali di recupero di premi, franchigie e rivalse almeno fino a fine settembre 2020, l'incentivazione del rinnovo con rateizzazione mensile dei premi senza interessi, l'accesso al pagamento delle prima rata anche tramite bonifico bancario, la possibilità di pagare i premi in scadenza tramite app a partire dal decimo giorno prima della data di scadenza del titolo e la possibilità di rinnovo con estensione della durata a 14 mesi con frazionamento mensile senza interessi per gli esercenti e gli operatori del settore turismo. SARA ASSICURAZIONI La compagnia ha deciso di innalzare i massimali e di offrire gratuitamente l'estensione delle coperture a chi si dovesse trovare coinvolto nell'epidemia. In particolare, per i clienti titolari di una polizza salute (SaraMedical, SaraCheckUp, SaraDefender, SaraSalute Pronta, Confort) che fossero colpiti dal virus covid-19, è previsto l'incremento di indennizzi o le diarie stabiliti da contratto. Invece, per i clienti titolari di una polizza che tutela l'attività commerciale (dimensione commercio e Sara commercio) è prevista l'estensione gratuita della garanzia "diaria giornaliera da interruzione/sospensione di attività". Questa copre sia la decisione del governo di chiudere tutte le attività sia l'opzione chiusura in seguito al contagio da covid-19 del personale. BNL-BNP PARIBAS La società ha deciso di ampliare gratuitamente alcune garanzie della polizza salute "Unica Bnl" anche agli assicurati che dovessero essere costretti in quarantena domiciliare a seguito di una riscontrata positività al virus. Oltre a questo il gruppo francese ha anche esteso il riconoscimento di un'indennità al cliente in isolamento, corrispondendo un indennizzo forfettario di 400 euro. INTESA SANPAOLO Tutti i clienti della divisione assicurativa del gruppo che dovessero risultare positivi al covid-19 potranno fare ricorso alla diaria da ricovero non soltanto in caso di degenza in ospedale, ma anche durante l'isolamento domiciliare, senza l'applicazione di franchigie e carenze. A questo si aggiunge il fatto che i clienti con diagnosi positiva al coronavirus, ricoverati in terapia intensiva, riceveranno un indennizzo di 2.000 o di 4.000 euro, in base alla soluzione sottoscritta, per i prodotti "Xme protezione modulo interventi chirurgici" e la polizza Interventi chirurgici. I lavoratori autonomi assicurati con Intesa Sanpaolo Assicura, in caso di isolamento domiciliare con diagnosi positiva da coronavirus, riceveranno l'indennizzo previsto per inabilità temporanea totale (il rimborso delle rate di finanziamenti, mutui e prestiti in scadenza durante il periodo di isolamento, senza applicazione di franchigie e carenze). Invece, i clienti pensionati, lavoratori del pubblico impiego, o non lavoratori, positivi al coronavirus, in caso di ricovero ospedaliero riceveranno l'indennizzo previsto dal prodotto, che corrisponde al rimborso delle rate del finanziamento in scadenza, senza applicazione di franchigie e carenze. IN PILLOLE Focus Per cercare di aiutare le imprese in difficoltà economica a causa del covid-19, molte compagnie di assicurazione hanno deciso di ampliare le coperture delle polizze esistenti. Un dato Alcune sono soluzioni assicurative offrono ai clienti positivi al coronavirus un indennizzo che va dai 2.000 ai 4.000 euro. L'idea Gli operatori del mondo assicurativo si sono subito attivati, studiando polizze ad hoc per aiutare i clienti - privati e imprese - colpiti dalla pandemia.